



NOTIZIE

del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TAXE PERÇUE	CITTÀ
TASSA RISCOSSA	ITALY

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 Filiale di Gorizia

anno 8	n. 21
aprile 2002	

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO STUDIO TECNICO ASSOCIATO FABBRICATORE ALESSIO - C.SO VERDI, 69 - 34170 GORIZIA
AMMINISTRAZIONE PRESSO: C.N.S.A.S. - SEDE CENTRALE DEL C.A.I. - VIA PETRELLA 19 - 20124 MILANO - TEL. 02 29530433 - FAX 02 29530364

L'Anno internazionale delle montagne 2002 potrebbe apparire come una bizzarria per chi, come voi soccorritori, vive in maniera continuativa problemi e rischi della montagna ed è certo allergico alla convegnite acuta che rischia di incombere su certe celebrazioni. C'era davvero bisogno di questo anno ed esistono antidoti contro i veleni della retorica o della banalizzazione?

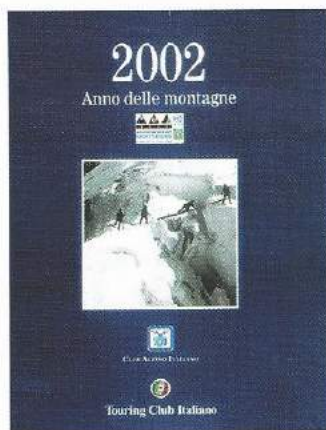
Permettete ad un montanaro, che si occupa da tanti anni dei temi della montagna nelle Assemblee parlamentari prima a Roma e oggi a Bruxelles, di rispondere di sì. La scelta delle Nazioni Unite di dedicare il 2002 alle montagne del mondo è un segno di attenzione per le popolazioni montane e come tale va sfruttato. E' una sorta di punto a capo di un lungo cammino che non si deve spegnere nel breve volgere di anno, ma lasciare un segno concreto per l'avvenire. Due riflessioni a questo proposito. L'Anno internazionale deve, anzitutto, rafforzare la rete di collaborazione fra le diverse montagne in una serie concentrica, che riguarda i diversi livelli, dalla singola località alpina o appenninica al rispettivo contesto regionale, dall'Italia all'Unione europea, da ciascun ambito continentali alle montagne del mondo. Esempio, per capire questa logica di rete da rafforzare, è proprio il soccorso in montagna, in cui voi operate con competenza e professionalità. La seconda riflessione, che è egualmente esemplificabile nel vostro settore, riguarda la necessità che i problemi della montagna vengano efficacemente comunicati all'esterno a vantaggio anche dei decisori politici cui spetta, ai diversi livelli di governo, la comprensione delle particolarità del mondo della montagna e ciò vale anche per il



complesso dell'opinione pubblica..
Ecco perché la richiesta di condividere gli sforzi del Comitato italiano non è un esercizio di stile per l'editoriale di copertina. E' invece un invito a lavorare assieme sull'Anno internazionale e sulle prospettive successive.

On. Luciano Caveri

Consegna di una piccozza al Presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi da parte dell'On. Luciano Caveri Presidente del Comitato italiano per il 2002 Anno Internazionale delle Montagne, durante una audizione al Quirinale dei membri del Comitato italiano



... In questo contesto il CAI, ricco della propria esperienza quasi centoquarantennale, si pone come interlocutore privilegiato grazie alle certezze maturate dalla costante frequentazione della montagna. Frequentazione intesa, ora come allora, allo studio storico, alla ricerca scientifica e all'individuazione delle tematiche di tutela ambientale; alla pratica delle varie discipline sportive della montagna in ogni stagione; alla formazione culturale, fisica e tecnica di quanti intendono praticare la montagna per diporto o perché costituisce il loro ambiente di lavoro; alla prevenzione dei rischi e degli incidenti connessi al vivere la montagna, accrescendo il patrimonio di cognizioni relative alla sicurezza e - extrema ratio - al soccorso in montagna ...



Gabriele Bianchi
Presidente del Club alpino italiano

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico quadrimestrale pubblicato dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.
Anno 8 (2002), Numero 22.

Registrazione presso il Tribunale di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

Direttore responsabile: Alessio Fabbricatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato Fabbricatore Alessio
C.so Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA
T 0481 82160 (studio)
T 0348 2490020 (portatile)
fax 0481 536840
email: cnsassecandazona@libero.it

Amministrazione: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico
v. Petrella, 19
20124 MILANO
T 02 29530433
fax 02 29530364
email: segreteria@cnsas.it

Supervisione fotografica: Jurko Lapanja

Fotografie: Alessio Fabbricatore; Archivio CNSAS; Archivio SAV; Jurko Lapanja; Mauro Cavallieri; Roberto Antonini

Grafica: Giovanni Marsga

Impaginazione, fotocomposizione, stampa: Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO stampato a Gorizia, aprile 2002



On. Augusto Rollandin

Editoriale di copertina

di On. Luciano Caveri

**3 Finanziaria 2002
Anno Internazionale delle Montagne**

di Armando Poli
di Agostino Da Polenza

4 Intervista all'On. Augusto Rollandin

a cura di Alessio Fabbricatore

9 Attività della Commissione medica

a cura di Cipolotti dott. Giovanni

**10 Il corso UCRS cambia sede
Soccorso alpino e speleologico Sardegna**

a cura di SAV
a cura di Giuseppe Domenichelli

11 SPELEO SOCCORSO

**Manuale di Soccorso Speleologico
Tecniche di soccorso in grotta
Incidenti speleologici 2001
Commissione speleosubacquea
UIS
Lombardia
Friuli-Venezia Giulia**

di Sergio Matteoli
di Lello Pavanello
di Claudio Giudici
di Corrado Camerini
di Ernesto Giurgevich

29 Bilancio di previsione 2002

32 50 anni della stazione di Schio

di Giorgio Cocco

33 36° Corso nazionale UCV

34 Borse di studio "Andrea Angelini"

**36 Il Soccorso alpino e speleologico
nelle Marche
realtà e prospettive**

di Giuseppe Antonini

**39 In memoria di Sergio Fanoni
Sicuri sulla neve**

di Giorgio Cocco
a cura di SASL

FINANZIARIA 2002

(Decreto 31 dicembre 2001
Ministero
dell'Economia e delle Finanze)

Le cose non si erano messe bene per il Club alpino italiano e, di conseguenza per il C.N.S.A.S.

Già durante l'estate eravamo stati avvertiti che molto probabilmente sarebbero stati operati tagli ai contributi.

Il D.D.L. predisposto dal Ministro dell'Economia e delle Finanze del 29 settembre 2001 prevedeva infatti una riduzione dei contributi "...a favore di Enti, Istituti, Associazioni..." pari inizialmente al 10%, aumentato poi al 10,43% e con la possibilità di un ulteriore taglio dell'1% in sede di commissione bilancio della Camera.

Il Consiglio nazionale si è naturalmente attivato coinvolgendo alcuni parlamentari del Gruppo Amici della Montagna. Un primo risultato è stato ottenuto al Senato.

Il contributo di 800 milioni di cui alla Legge finanziaria precedente, non solo non ha subito alcun taglio, ma è stato aumentato ad Euro 516.457,00 (un miliardo di vecchie lire).

Ridotti invece, come previsto del 10,43% i restanti contributi: Euro 981.268,00 (1,9 miliardi di vecchie lire) di cui alla Legge 776 e Euro 242.863,00 (470 milioni di vecchie

lire) di cui alla Legge 162. In sede di discussione della Legge finanziaria alla Camera dei Deputati si è poi riusciti, veramente in extremis, ad evitare i tagli operati al Senato.

Sempre alla Camera è stato fatto recepire dalla Legge finanziaria, evitando per il futuro iter burocratici tortuosi oltre che lunghi, l'articolo 8 della Legge 74 che, dal 2002 aumenterà di Euro 206.583,00 (400 milioni di vecchie lire) il contributo di cui alla Legge 162.

Complessivamente quindi dal 2002 il C.N.S.A.S. potrà contare su una maggiore disponibilità di Euro 309.873,00 (600 milioni di vecchie lire).

Non è stata ottenuta, almeno in sede di Legge finanziaria, l'esenzione dell'IVA soggettiva che il C.N.S.A.S. dovrebbe versare qualora diventasse Associazione di promozione sociale.

Armando Poli
Presidente nazionale
C.N.S.A.S.



On. Luciano Caveri (destra) e Agostino Da Polenza rispettivamente Presidente e Direttore esecutivo del Comitato italiano "2002 Anno Internazionale delle Montagne"

Grave lutto per Daniele Chiappa

Dopo una lunga malattia è prematuramente scomparsa la signora Lucia, moglie del Presidente del S.A.S.L. e Consigliere nazionale Daniele Chiappa. Rinnovano all'amico Daniele ed al figlio Federico le più affettuose condoglianze il Consiglio nazionale, il Collegio dei revisori dei conti, il Collegio dei probi viri, i direttori delle Scuole nazionali, il direttore di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* ed i collaboratori della Sede centrale.

ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE

È ormai troppo tempo che non mi occupo di tecniche di salita, di calate, esercitazioni di recupero con il verricello, e ne ho nostalgia.

Mi occupo però dell'anno internazionale delle montagne e da quest'ottica posso fornire un contributo sul ruolo e il valore del soccorso alpino e speleologico. Se la montagna è sicura, la qualità della vita dei suoi abitanti dei visitatori aumenta. È un assunto semplice, ma come tutte le cose semplici poco considerato o dimenticato. Se il servizio sanitario, sempre più concentrato per questioni di budget nei centri abitati di fondovalle, dispone di presidi attivi ed efficienti di pronto intervento, allora saremo più disponibili a vivere e lavorare in montagna, anche in quei paesi dove le strade non sono proprio agevoli, ma allargarle servirebbe a poco, e allora che almeno dal cielo gli uomini del soccorso, sempre più integrati nel servizio del 118 possano essere con noi. Montagna sicura significa

pascoli sicuri, significa interventi anche a favore dei pastori e fors'anche degli animali in alta montagna, significa boschi dove si possa lavorare con serenità, così come sugli impianti da sci, significa infine soccorso e assistenza a quelli, beati

loro che ancora continuano a "lottare con l'Alpe - in senso metaforico - è bene dirlo perché c'è un mucchio di gente che pensa che questo significhi essere guerrafondaia - a considerarla un grande, immenso parco giochi, dove confrontarsi con la natura e gli uomini, dove maturare assieme alle piante, agli animali, a giocare con le nuvole che corrono tra le crede, sui ghiacciai che lasciano segni profondi nelle rocce sulle quali strisciano e nel nostro cuore. Uomini che sono volontari, ma sempre più professionali, affiancati da professionisti veri, del mestiere difficile, seppure affascinante del soccorritore di montagna. Benemeriti e fortunati per il loro rapporto duro con questa natura verticale ma anche con il dolore e la speranza degli uomini. La loro presenza ci rassicura e ci permette di pensare con maggiore serenità al futuro. Un'ultima considerazione, l'anno internazionale delle montagne è stato proclamato anche perché si potenzino e attivino meccanismi virtuosi di collaborazione e cooperazione tra e con i popoli delle montagne. Anche il soccorso alpino Italiano dovrebbe fare uno sforzo potente in questa direzione, porsi come organizzazione di riferimento internazionale, adoperarsi, ma già in parte lo fa, perché si sensibilizzino le autorità centrali e regionali, perché il sapere e le capacità acquisite, di altissima qualità tecnica e umana possano essere trasferite ad altre popolazioni, per far continuare a vivere altre montagne.

Agostino De Polenza

Intervista all'On. Augusto Rollandin

a cura di
Alessio Fabbriatore



Curriculum vitae di Augusto Rollandin

Augusto Rollandin è nato a Brusson (AO), dove risiede, il 13 giugno 1949.
Laureato in Medicina Veterinaria, è coniugato ed ha due figli.
Consigliere comunale e sindaco di Brusson (AO) dal 1975 al 1978.

Consiglio Regionale della Valle d'Aosta
VII Legislatura

Eletto nella lista dell'Union Valdôtaine con voti 1.453.
Consigliere dal 19/07/1978 al 20/07/1983.
Assessore alla sanità ed assistenza sociale dal 26/07/1978 al 20/07/1983.

VII Legislatura

Eletto nella lista Union Valdôtaine con voti 4.229.
Consigliere dal 21/07/1983 al 26/07/1988.
Presidente della Giunta regionale dal 04/01/1984 al 26/07/1988.
Assessore all'agricoltura e foreste dal 21/07/1983 al 04/01/1984.
Assessore ad interim all'agricoltura e foreste dal 04/01/1984 al 18/07/1984.

IX Legislatura

Eletto nella lista dell'Union Valdôtaine con voti 12.614.
Consigliere dal 27/07/1988 al 29/06/1993.
Presidente della Giunta regionale dal 27/07/1988 al 25/06/1990.
Assessore all'agricoltura, forestazione e risorse naturali dal 10/06/1992 al 09/12/1992.

Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome dal 1989 al 1990.

X Legislatura

Eletto nella lista dell'Union Valdôtaine con voti 5.573.
Consigliere dal 30/06/1993 al 12/12/1994.
Capogruppo dell'Union Valdôtaine.
Presidente della I Commissione permanente - Istituzione e Autonomia.

XI Legislatura

Eletto nella lista dell'Union Valdôtaine con voti 8.833.
Consigliere dal 30/06/1998 al 11/11/1998.
Capogruppo dell'Union Valdôtaine.
Presidente della III Commissione permanente - Assetto del territorio.

Il 28 novembre 1998 è nominato dal congresso tenutosi a Saint-Vincent Presidente del movimento politico Union Valdôtaine.

Nel maggio 2001 è eletto nel collegio uninominale della Valle d'Aosta Senatore della Repubblica: ha aderito al gruppo Per le Autonomie.

È membro della 13a Commissione permanente (territorio, ambiente, beni ambientali) e della Commissione parlamentare per l'Infanzia.

È Presidente dell'intergruppo parlamentare Amici della Montagna.

Senatore che cosa significa la Montagna per Lei, valdostano e Presidente dell'intergruppo parlamentare Amici della Montagna?

“Per me la montagna rappresenta la natura, ed in questa natura mi riconosco sia perché sono residente in un paese di montagna, sia per la professione che ho svolto che si agganciava direttamente a quella che è una delle attività principali della montagna. Ho avuto modo di conoscere la montagna sotto vari aspetti apprezzandone la diversità e la complessità. Per quanto mi riguarda ho cercato di dare il mio contributo per risolvere alcuni problemi. Ho svolto per parecchi anni l'attività di veterinario e in tale veste ho potuto approfondire, da un alpeggio all'altro, i problemi della montagna estrema. Nel contempo ho vissuto sia i problemi dei Comuni di media montagna sia di quelli che sono comunque collegati alla montagna. Pertanto ritengo che la montagna sia l'essenza stessa della mia persona.”

La Montagna è un bene di inestimabile valore culturale ed ambientale. Quale è l'apporto in favore della Montagna della 13a Commissione permanente (territorio, ambiente, beni culturali) di cui Lei è membro?

“Ho voluto far parte della 13a Commissione proprio in relazione dello stretto contatto che ci deve essere tra i lavori della Commissione e il concetto stesso di montagna. A questo proposito stiamo discutendo proprio ora (20 febbraio 2002 n.d.r.) del collegato sull'ambiente alla finanziaria. Diverse sono le sfaccettature di approccio con la montagna: è ambiente

per natura stessa, però è anche molto di più in quanto devono essere tenuti in considerazione anche tutti i settori produttivi ed economici che si ricollegano alla montagna e che ad essa vanno coordinati. Lo sforzo che stiamo facendo è proprio quello di far interagire al meglio la Commissione ambiente, che già si occupa dei problemi che si riferiscono alla montagna, con il problema dello sviluppo della montagna. Condivido pienamente l'affermazione che *la montagna è un bene di inestimabile valore culturale ed ambientale* e sono convinto che bisognerà lavorare perché questo concetto sia riconosciuto da una sempre più larga fascia di operatori, soprattutto a livello di amministratori.”

Dal luglio del 2001 Lei ricopre la carica di Presidente dell'intergruppo parlamentare Amici della Montagna. Vuole brevemente riassumere per i lettori di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico* la storia e le finalità dell'intergruppo parlamentare?

“L'intergruppo è per definizione stessa un gruppo che lavora indipendentemente di quelle che sono le appartenenze politiche e partitiche, tanto è vero che fanno parte dell'intergruppo senatori e deputati dei vari raggruppamenti che trovano giusto e corretto lavorare di comune accordo per la montagna. Sottolineo il massimo sforzo che stiamo compiendo per cercare di trovare punti di aggregazione, punti in comune perché è indubbio che ci sono delle diversità di vedute su alcuni aspetti ma che sono marginali in

quanto la valenza di base dell'intergruppo è quella di riconoscere come il soggetto vero la montagna, una montagna viva che merita uno sviluppo durevole.”

Vuole ancora ricordarci quanto ha inciso, quanto è stato determinante l'impegno dell'intergruppo Amici della Montagna per la stesura e l'approvazione di importanti leggi riferite alla Montagna in generale e, più in particolare, al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico?

“Noi abbiamo, fin dalla costituzione, partecipato attivamente a tutti i lavori delle commissioni che hanno in qualche modo dei collegamenti con la montagna. In particolare, nella stesura del bilancio che è un po' il punto d'esame di quella che è la volontà politica nei confronti della montagna. Ci sono stati degli incontri specifici con i presidenti delle commissioni interessate, in questo caso con la Commissione bilancio e finanze del Senato e della Camera, nonché delle riunioni con il Ministro La Loggia, titolare della delega della montagna, cui abbiamo esposto, per tempo, tutte quelle che sono le nostre preoccupazioni e le richieste, di cui ci siamo fatti portavoce, di intervento a favore della montagna.”

Quali sono gli impegni futuri dei Parlamentari Amici della Montagna a supporto della Montagna per salvarla tanto dall'abbandono quanto dall'eccessiva antropizzazione?

“Questo è attualmente l'impegno prioritario dell'intergruppo. In tutte le riunioni cui abbiamo partecipato durante i vari convegni, dal Salone della montagna di Torino,

all'inaugurazione dell'Anno internazionale delle Montagne, a tutti quei consessi nei quali erano presenti i rappresentanti delle forze economiche, politiche e sociali che in qualche modo si riconoscono negli interessi della montagna, sono emersi due problemi fondamentali che devono essere quanto prima risolti. Il primo è il più grande in quanto a livello di Unione europea. Ci siamo accorti che gran parte delle normative nazionali e regionali vanno a cozzare con la mancata definizione, a livello europeo, del concetto di montagna. Abbiamo inoltre verificato che le leggi che intervengono in settori strategici a difesa della montagna e della presenza dell'uomo in montagna sono regolarmente cassate per il principio della concorrenza (applicazione dell'art. 158 del Regolamento della Comunità europea). Per la risoluzione di questo problema è stato istituito, dopo una riunione con il Ministro La Loggia, un gruppo di lavoro per definire i punti strategici da affrontare a livello nazionale ed internazionale. Questo impegno Comunitario sarà uno degli esami cui sottoporremo il Governo che noi appoggeremo trasversalmente. E' essenziale svincolarsi dal principio della concorrenza, senza tale svincolo è inutile rivedere la normativa nazionale, in particolare la Legge n. 97 del 1994 a cui si è fatto più volte riferimento. E' questa una legge che ha indubbiamente dei principi validi, ma quando è stata applicata ha dato dei risultati sostanzialmente nulli. E' importante inoltre utilizzare proficuamente le opportunità che si vengono ad offrire con l'Anno

internazionale delle Montagne per ottenere dei risultati concreti. E' giusto che ci siano incontri, manifestazioni, delle belle assisi durante le quali si dicano belle parole, ma sono convinto che la gente o vede il formalizzare indirizzi concreti, atti pratici o penserà che il tutto è stato uno spreco di risorse. Noi di ciò ne siamo assolutamente convinti, senza voler con questo sminuire gli importanti convegni; ben vengano, però ricordiamoci che la gente giudica su quelle che sono le ricadute e queste o ci sono e vanno in una direzione tale da rendere possibile uno sviluppo sostenibile e durevole, termine che manca spesso dalle disposizioni tanto che noi abbiamo criticato alcuni interventi nella Finanziaria in quanto riferiti solo al 2002. Si deve programmare un assestamento definitivo, altrimenti si rischia di cadere nel solito discorso transitorio. E' altresì indispensabile, proprio per garantire la continuità, coinvolgere gli enti locali, cui va dato il merito di essere un po' gli artefici del mantenimento reale della montagna, permettendo loro di operare. In caso contrario temo che per la montagna non ci sarà futuro."

Il 2002 è l'Anno Internazionale delle Montagne. Quale il ruolo e il peso dell'intergruppo Amici della Montagna per questo evento?

"Il peso sarà proporzionale a quanto riusciremo tecnicamente a portare avanti. Prima di tutto stiamo cercando di leggere attentamente tutto quello che è stato prodotto fino ad ora in quanto c'è sempre il rischio di riprodurre ennesimi documenti che rimasticano sempre gli stessi

argomenti. Personalmente ho letto il rapporto annuale sulla montagna, un tomo non indifferente, e quando si arriva all'ultima pagina sorge spontanea la domanda: ma io che cosa posso fare? Purtroppo è una domanda destinata a rimanere senza risposta. E' un bel documento statistico dove è illustrato che cosa è stato fatto, ma le ricadute? Niente. Non si può continuare così. L'intergruppo Parlamentare di lavoro vuole divenire l'elemento base per rendere, in qualche modo, dinamico e soprattutto veloce l'ulteriore approfondimento in modo tale da poter poi giungere a delle proposte operative concrete."

Quale è la politica dell'Unione europea per la Montagna? E quanto incide l'Associazione Europea degli Eletti della Montagna (A.E.M.) In particolare ritiene che potranno essere risolte ufficialmente tutte le problematiche legate agli interventi di soccorso transfrontalieri?

"Il delicato tema del soccorso transfrontaliero dovrà viaggiare su una corsia preferenziale per ovvi motivi. Su questo argomento si sta lavorando anche in accordo con le altre commissioni europee, per cercare di accelerare il raggiungimento di accordi che permettano di anticipare delle soluzioni che altrimenti potrebbero prevedere tempi molto più lunghi. Della montagna, a livello Comunitario non se ne è parlato per anni. Appena l'anno scorso c'è stata una relazione ufficiale, approvata dalla Comunità dell'Unione europea. Oltre questo documento noi confidiamo nella Costituente in cui dovrà essere inserito, a pieno titolo, il concetto di

sistema montagna. Solo dopo aver ridefinito che cosa si intende per montagna potremmo avere un approccio più corretto con quelli che sono i problemi della montagna. Sino ad oggi, per i burocrati Comunitari, tutto quello che si faceva per la montagna era un di più, un sussidio, una regalia data a gente che non se la meritava. Il dramma è che è vero: c'è tanta terra ma poca gente. Politicamente la montagna ha poco peso. Se il rapporto fosse invertito avremmo sicuramente avuto un'altra attenzione. La scarsità di peso politico ha portato ad un disinteresse per la montagna. Noi sosteniamo invece che anche la montagna deve avere la possibilità di trovarsi nelle stesse condizioni di partenza degli altri sistemi economici. Noi non chiediamo niente di più. Purtroppo questo non viene capito e per questo motivo viene invocata la concorrenza su dei fatti assolutamente marginali, sui quali, stranamente, la Comunità va ad inserirsi con delle direttive assurde che entrano nel dettaglio in modo anomalo ad esempio con lunghi sproloqui su come deve essere il prodotto tipico dimenticando che proprio per il fatto stesso che è tipico non può essere assoggettato. Ritengo pertanto che ci sia da fare un grosso lavoro sia a livello di Costituente, sia a livello di commissioni competenti perché ci sia un'accelerazione nel processo di riconoscimento dei problemi della montagna. In questo discorso si inserisce, a pieno titolo, il Soccorso alpino del C.N.S.A.S. in quanto ritengo un fatto di civiltà abbattere delle barriere assurde che ancora permangono."

Nella prospettiva di uno sviluppo eco-compatibile del turismo in montagna ritiene determinante il ruolo del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico nel campo della prevenzione e della sicurezza?

"Credo che, nel momento in cui si vuole valorizzare la montagna, sia indispensabile utilizzare al meglio le esperienze che già esistono come quelle del Soccorso alpino che ha una struttura ed una base di partenza di altissimo livello. Questo deve essere il punto di partenza in modo tale da qualificare anche coloro che per motivi contingenti, in certe zone, non hanno ancora raggiunto questo tipo di livello. Per la Montagna è indispensabile beneficiare di questi contributi che si possono raccordare al meglio con le politiche nazionali ed europee."

La sicurezza in Montagna è legata alla tempestività dell'intervento. Lei, in qualità di Presidente del gruppo Amici della Montagna, ritiene fattibile arrivare ad un numero telefonico di soccorso unico per tutto il territorio nazionale specificatamente dedicato al C.N.S.A.S.?

"Questo è un problema aperto che va ad inserirsi in un discorso ancora più ampio di organizzazione territoriale e regionale. Mi riferisco al fatto che il soccorso unico è partito con delle tempistiche diverse, che il raccordo, per gli interventi in montagna, tra elicotteri ed ambulanze presenta ancora delle problematiche. Sono ancora relativamente poche le Regioni che hanno elaborato piani avanzati in questo settore di coordinamento. Indubbiamente sarebbe estremamente utile poter utilizzare un riferimento



2 0 0 2

Anno Internazionale delle
MONTAGNE
COMITATO ITALIANO

UNA GRANDE OPPORTUNITA'

Gruppo "Amici della Montagna" del Parlamento

GRUPPO DI LAVORO ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE

Presidente

Sen. Augusto ROLLANDIN

Gruppo Parlamentare di appartenenza
Per le Autonomie

Vicepresidenti

On. Gianantonio ARNOLDI
Sen. Mauro CAVALLARO
On. Luigi OLIVIERI
On. Valter ZANETTA

direttivo Forza Italia
direttivo Margherita
direttivo Democratici di Sinistra - l'Ulivo
direttivo Forza Italia

Altri Parlamentari

Sen. Romualdo COVIELLO
Sen. Gianni NIEDDU
Sen. Alois KOFLER
On. Antonino LO PRESTI
On. Marco ZACCHERA
On. Gianpiero SCHERINI
On. Davide CAPARINI
On. Maurizio FISTAROL
On. Gianclaudio BRESSA
On. Erminio Angelo QUARTIANI
On. Angelo SANTORI

La Margherita - DL
Democratici di Sinistra - l'Ulivo
Per le Autonomie
Alleanza Nazionale
Alleanza Nazionale
Forza Italia
Lega Nord Padania
Margherita, DL - l'Ulivo
La Margherita - l'Ulivo
Democratici di Sinistra - l'Ulivo
Forza Italia

unico che oltretutto permetterebbe di bruciare quei tempi che si debbono ancora spendere nel raccordo tra le Regioni. I problemi da risolvere sono notevoli in quanto si tratta di effettuare dei raccordi a livello di sistemi economici che presentano peculiarità diverse. Ritengo che solo in tempi medi si potrà giungere ad un coordinamento a carattere nazionale che sicuramente agevolerebbe la risoluzione del problema base della Montagna e l'unione e lo strumento base

per realizzare l'unione è proprio la comunicazione diretta che dia la possibilità di accelerare i tempi in tutti i settori."

Quali gli impegni per il prossimo futuro dell'intergruppo parlamentare Amici della Montagna nei confronti del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico?

"Attualmente stiamo riesaminando tutte le problematiche sollevate. Rifaremo poi un giro di

consultazioni per verificare la fattibilità delle soluzioni prospettate in modo da poterle inserire in un quadro più ampio che prevede l'intera riprogettazione dell'intervento per la montagna. Si vorrebbe evitare di spezzettare troppo gli interventi. Noi puntiamo su delle direttive che diano la possibilità, ed è questo che manca oggi, alle Regioni di realizzare programmi mirati perché se vogliamo risolvere tutto a livello nazionale rischiamo di non essere in grado poi

di finanziarli. A livello locale c'è una sensibilità e disponibilità che sovente manca a livello nazionale. Pertanto è importante fornire delle direttive nazionali in modo che a livello locale non si vada in contrasto con altre norme. Ci siamo posti come obiettivo verificare, entro la fine dell'anno, se è necessario rivedere alcune norme in modo da poter accelerare il discorso di trasferimento di certe competenze agli enti locali."

L'Onorevole Caveri, suo corregionale e predecessore quale Presidente del gruppo Amici della Montagna, ha sempre avuto un occhio di riguardo per il Soccorso alpino. Noi contiamo che Lei prosegua la politica dell'Onorevole Caveri.

“A tale proposito desidero ricordare che in Valle d'Aosta ho ricoperto la carica di Assessore regionale alla Sanità e il primo problema che ho affrontato è stato proprio quello del Soccorso alpino. Ricordo che allora lavorai in stretto contatto con il compianto Franco Garda che allora ricopriva la carica di presidente nazionale del C.N.S.A.S., fornendogli la possibilità di sperimentare alcune linee di soccorso. Sono perfettamente conscio dell'importanza del Soccorso alpino e speleologico che contribuisce, in modo significativo, all'immagine della Regione in cui opera. Sono riconoscente al Soccorso alpino in quanto la fiducia che gli ho accordato è sempre stata ampiamente ripagata. Gli uomini che hanno diretto e che oggi dirigono il Corpo meritano la fiducia in quanto operano

effettivamente nell'interesse generale della collettività.”

Alcuni Parlamentari del Gruppo particolarmente attivi, mi riferisco agli On.li Bressa, Brugger, Caparini, Caveri, De Tomas, Olivieri, Widmann, Zeller e ai Sen.ri Castelli, Conte, Dondeynaz, Giaretta e Zilio sono riusciti a far approvare allo scadere della XIII Legislatura la Legge 21 marzo 2001, n. 74, fondamentale per il C.N.S.A.S. Sembra che alcune Amministrazioni dello Stato tentino di delegittimare, di svuotare il significato tale Legge. Il C.N.S.A.S. chiede l'impegno dell'intergruppo affinché ciò non avvenga.

“Fino a questo momento non ho sentito avvisi che vadano nella direzione di non dare attuazione o, peggio, di delegittimare la Legge n. 74 d.d. 21 marzo 2001. Dal momento che è stato sollevato questo dubbio, noi dell'intergruppo Parlamentare, riproporremo l'eventuale problema nelle sedi istituzionali in modo che se ne parli apertamente verificando non solo se c'è una volontà di delegittimare

ma anche se l'attuazione è corretta o se è necessario apportare, come spesso avviene, delle modifiche che meglio interpretino lo spirito della Legge.”

Il Presidente del C.N.S.A.S. ha accennato alla possibilità di un incontro tra il Soccorso alpino e l'intergruppo parlamentare Amici della Montagna in occasione dell'Anno Internazionale delle Montagne che si celebra questo anno. Ritiene fattibile questa proposta? Che cosa ne pensa? Ha qualche proposta per i temi da discutere?

“Come già accennato precedentemente è nelle intenzioni dell'intergruppo Parlamentare di ascoltare sia gli enti che le associazioni che meglio conoscono e rappresentano la montagna. Riteniamo pertanto molto utile tale incontro. E' sicuramente opportuno concordare preventivamente i temi da trattare, in modo da individuare quelli di reciproco interesse in modo da non spaziare su tutto lo scibile, concentrandoci invece su quei temi che possano essere recepiti nei documenti finali in modo

che risulti chiara la volontà politica di risolvere alcuni temi con delle direttive preventivamente discusse e concordate dalle parti interessate.”

Nel 2004 il C.N.S.A.S. celebrerà il suo cinquantesimo di fondazione. Sin d'ora ci pregiamo di invitare Lei e tutto l'intergruppo alle celebrazioni. Quale sarà la politica dell'intergruppo Parlamentare nei confronti del C.N.S.A.S. per questo significativo avvenimento.

“Ringrazio per l'invito che estenderò indubbiamente a tutti i colleghi Parlamentari. Il 2004 sarà un momento di analisi e di verifica di ciò che riusciremo a fare nei prossimi due anni. Ritengo sia fondamentale, in quella così importante occasione, fare un consuntivo di tutta quella che è la parte normativa e legislativa e nel contempo proporre nuove direttrici. Mi auguro pertanto che in questi due anni ci sia la possibilità di prepararsi a questo felice traguardo nel modo giusto in modo che il Parlamento possa recepire, non a parole ma con i fatti, le vostre esigenze.”

DICHIARAZIONE DEGLI OBIETTIVI

L'Anno Internazionale delle Montagne promuove la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle regioni di montagna, assicurando così il benessere delle comunità montane e delle popolazioni di pianura.

Attività della Commissione medica



a cura di
Cipolotti dott. Giovanni

19 gennaio 2002

Durante l'ultima riunione della C.I.S.A.-I.K.A.R., tenutasi in Croazia nel settembre del 2001, il C.N.S.A.S. si è impegnato a pubblicare un testo ed un C.D. multi-lingue che contenesse tutti i protocolli medici emanati dalla Commissione medica della C.I.S.A.-I.K.A.R. ed attualmente in vigore, pertanto, a seguito di tale iniziativa, e per dare attuazione alla pubblicazione, si è tenuta presso la sede centrale del CNSAS di Milano, una riunione a cui hanno partecipato Hermann Brugger, attuale presidente della Commissione medica della C.I.S.A.-I.K.A.R., Fidel Elsensohn, in rappresentanza della Commissione medica austriaca e coordinatore della stesura delle bozze, Buccelli e Cipolotti della Commissione medica del

C.N.S.A.S., Poli e Chiappa per il Consiglio nazionale; alla riunione erano presenti inoltre alcuni collaboratori del C.N.S.A.S. lombardo, accompagnati da un grafico ed un tecnico tipografico. Il tema dell'incontro era quello di definire, in tempi stretti, le date per la pubblicazione dei protocolli medici della C.I.S.A.-I.K.A.R. in modo tale da permetterne la diffusione entro il mese di aprile 2002 in occasione del V Congresso mondiale di Medicina di montagna che si terrà a Barcellona dal 18 al 22 aprile.

11-16 febbraio 2002

Si è tenuta a Bressanone, presso la sede staccata dell'Università di Padova, la prima settimana del 9° Corso di perfezionamento in Medicina di montagna, nel quale quest'anno, a seguito di una convenzione in via di definizione fra C.N.S.A.S. e Università di Padova, sono stati riservati sei posti per

medici iscritti nei ruoli del C.N.S.A.S. Il programma del corso, che segue le linee guida della C.I.S.A.-I.K.A.R. e dell'U.I.A.A., è stato, con l'inserimento della parte relativa al soccorso, integrato ed ampliato sia nella sua parte teorica che in quella pratica; fondamentale sarà inoltre l'apporto degli istruttori del C.N.S.A.S., che seguiranno gli allievi durante le esercitazioni pratiche, già in parte svolte nella settimana di Bressanone per quanto concerne la ricerca su valanga e le tecniche di sci-alpinismo.

CONGRESSI E CORSI DI INTERESSE MEDICO DI PROSSIMO SVOLGIMENTO

“V World Congress on Mountain Medicine and High Altitude Physiology”, *Barcellona, 18-22 aprile 2002-02-24*

Per informazioni:

www.mountainmed2002.org
“La montagna ambiente per la salute”, *Asiago (VI)*
Per informazioni:
Key Congress, E-mail:
manuela@keycongress.com

“I simposio internazionale di Medicina di Montagna I congresso nazionale della Società Italiana di Medicina di Montagna”, *Selva di Valgardena, 4-7 settembre 2002*

Per informazioni: dr.ssa A. Cogo, E-mail: cga@dns.unife.it

“Airmed 2002”, *Interlaken (CH), 17-20 settembre 2002-02-24*

Per informazioni:
www.airmed2002.ch

Attenzione: chiunque venisse a conoscenza di informazioni su corsi o congressi relativi alla medicina e al soccorso in montagna, è pregato di comunicarlo al Coordinatore della Commissione medica per permetterne la pubblicazione su Notizie del C.N.S.A.S.

Il corso UCRS cambia sede

Soccorso alpino valdostano

Il XIII Corso nazionale per Unità cinofile da ricerca in superficie si terrà in Valle d'Aosta, a Courmayeur. Il Consiglio Nazionale del C.N.S.A.S. nella seduta del 29 dicembre 2001 ha infatti voluto onorare il Soccorso alpino valdostano affidando al medesimo la temporanea sede del Corso.

Courmayeur, situato a 1224 m di altitudine, è una stazione turistica di lunga tradizione che può offrire comode infrastrutture di accoglienza e sportive. Importanti vie di comunicazione permettono un accesso agevole alla località. Le valli di Ferret e Vény, situate a pochi chilometri dal centro urbano, consentono di accostarsi ad un ampio territorio montano, con caratteristiche varie e complete per altura, paesaggio e vegetazione, ideale per i campi di lavoro; vaste zone in quota sono raggiungibili mediante impianti di risalita aperti anche durante la stagione estiva.

La sistemazione logistica dei partecipanti sarà quest'anno affidata all'ospitalità di alcuni alberghi posti in prossimità delle citate vallate laterali e della Funivia del Monte Bianco, in posizione funzionale per gli spostamenti ai campi di lavoro e al contempo defilata dal borgo, onde permettere la necessaria operatività.

I corsi di formazione per U.C.R.S. potranno, dal 2003, avvalersi della

collaborazione e delle strutture del *Centro per la prevenzione e il soccorso in montagna*, situato in località Chapy di Courmayeur, che la Regione autonoma Valle d'Aosta intende mettere in opera a partire dal mese di settembre 2002 nell'ambito delle iniziative intraprese per celebrare l'Anno *Internazionale delle Montagne*. In tale organismo verranno promossi la formazione e gli aggiornamenti, mediante l'organizzazione di appositi corsi, seminari ed incontri, di tutti coloro che a vario titolo si occupano di sicurezza e di incidenti in montagna, vale a dire membri del Soccorso alpino, di commissioni e servizi di prevenzione dei rischi naturali, forestali responsabili ed addetti al soccorso sulle piste di sci. Il Centro potrà dunque costituire un reale strumento di formazione e di specializzazione per coloro che esercitano la loro professione in montagna. L'infrastruttura, oltre ad essere dotata di vani da utilizzarsi per attività didattiche, sarà organizzata per poter ospitare corsisti ed operatori durante gli stages, consentendo di abbattere i costi di alloggiamento e refezione ad oggi a carico degli utenti. Il Soccorso alpino valdostano intende in conclusione ringraziare per l'attenzione e la stima concessagli ed augurare buon lavoro ad organizzatori, istruttori ed aspiranti unità cinofile.

SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO SARDEGNA

CONSUNTIVO ATTIVITÀ 2001

Operatività reale

n. 2130 giornate/uomo servizio Pronto reperibilità (CA+NU+SS)
n. 60 giornate/uomo Servizio sperimentale elisoccorso 118 Cagliari
n. 6 giornate/uomo Servizio elisoccorso in montagna *Pasqua Sicura*
Totale chiamate: n. 29.
Totale interventi: n. 11 (2x CA; 5 x Alp; 1 x IG; 6 x NU; 3 x SS)
Totale preallarmi: n. 18 (2 x CA; 5 x ALP; 2 x IG; 5 x NU; 3 x SS)
Con elicottero: n. 4
Con medico: n. 2
Notturmo: n. 4
Recupero & Soccorso: n.17
Ricerca: n. 2
Feriti: n. 8
Illesi: n. 9
Morti: n. 0
Imput da CO 118 CA: n. 9
Imput da CO 118 SS: n. 5
Imput da altri Enti o persone: n. 11
Imput da VV.F: n° 4 (NU)
Totale giornate/uomo interventi: n. 82
Totale missioni Servizio elisoccorso estivo: n. 87

Attività interessate

escursionismo	n. 2
speleologia	n. 1
alpinismo	n. 1
arrampicata	n. 2
caccia	n. 1
parapendio	n. 1
torrentismo	n. 1
incimoto	n. 1
incivolo	n. 1

Tipologia

scivolata	n. 3
mancato rientro	n. 2
cedimento appiglio	n. 1
tenebre	n. 1
malore	n. 1
incrodati	n. 1
caduta	n. 1
piena sotterranea	n. 1

Attività formativa & addestrativa

n. 15 giornate settore alpino
n. 20 giornate settore speleologico
n. 13 giornate settore elisoccorso
n. 7 giornate corso medici
n. 6 giornate corso Elisoccorso 118
n. 3 giornate B.L.S.
n. 6 giornate corsi sanitari
n. 5 giornate verifiche operatività servizio Pronto reperibilità

Prevenzione & divulgazione

n. 15 giornate c/o club, associazioni, scuole

Riunioni

n. 30 (S.A.S.S.+C.N.S.A.S.)

Il Presidente S.A.S.S.
Giuseppe Domenichelli

SPELEO SOCCORSO

All'inizio degli anni '90 il Soccorso Speleologico ha avvertito la crescente necessità di standardizzare le modalità di intervento in grotta, sia dal punto di vista strettamente tecnico che da quello organizzativo. La struttura incaricata della realizzazione di questo processo assume, in una prima fase, la denominazione di G.La.T.S.S. (Gruppo di Lavoro sulle Tecniche di Soccorso Speleologico), per poi divenire Commissione Tecnica Speleologica: un gruppo di lavoro aperto ed informale, preparato a risolvere gli innumerevoli problemi da affrontare. I primi risultati vedono la luce nel '92 e si concretizzano nella pubblicazione dei "Quaderni di Speleosoccorso" che, con il passare del tempo, si arricchiscono di nuovi capitoli ed aggiornamenti.

Negli anni successivi la C.T.S. e tutte le Delegazioni del Soccorso Speleologico del CNSAS hanno svolto, sia a livello locale che nazionale, un complesso lavoro di approfondimento e confronto, che ha portato ad un'efficace omogeneizzazione dei sistemi di salvataggio; sono state inoltre studiate e messe a punto nuove tecniche, elaborate e sperimentate complesse procedure di intervento.

È seguito un grande impegno di sintesi da parte della C.T.S. durato oltre due anni e che ha portato alla realizzazione di questo manuale, che rappresenta senza dubbio lo "stato dell'arte" nel soccorso in grotta, punto di arrivo del percorso iniziato dieci anni fa dal CNSAS - Soccorso Speleologico.

Dopo un primo capitolo introduttivo dedicato alle tecniche individuali sono trattati i materiali impiegati nel soccorso, le tipologie di barelle e le relative tecniche di trasporto, i metodi di comunicazione via radio e telefonici, l'elitransporto delle squadre, l'organizzazione generale e la pianificazione delle diverse fasi di intervento.

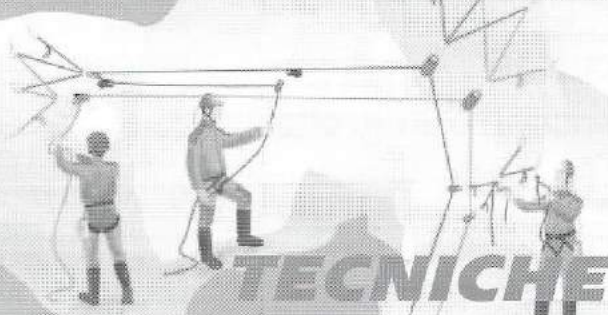
Ampio spazio è naturalmente dedicato alle tecniche di recupero su pazzo, alla "sicura attiva" ed a tutte le manovre sui corda.

Siamo estremamente orgogliosi del lavoro svolto: il "Manuale di Soccorso in Grotta" rappresenta senza dubbio una pietra miliare per la formazione tecnica di tutti gli appartenenti al CNSAS.



CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

TECNICHE DI SOCCORSO IN GROTTA



TECNICHE DI SOCCORSO IN GROTTA

a cura della
COMMISSIONE TECNICA SPELEOLOGICA

COLLANA MANUALI TECNICI CNSAS

Manuale di soccorso speleologico

Tecniche di soccorso in grotta

Dopo Tecniche di soccorso in montagna, Assistenza sanitaria nel soccorso in montagna e 50 Anni d'infortunistica speleologica in Italia, la Collana manuali tecnici del C.N.S.A.S. si arricchisce del quarto volume: Tecniche di soccorso in grotte. Era atteso da tempo. Ora anche le tecniche del soccorso speleologico sono organicamente raccolte in volume.

Va dato atto al Soccorso speleologico che già nel 1992 aveva avvertito la necessità di raccogliere il frutto delle varie esperienze tecniche nella serie dei Quaderni di speleosoccorso dei quali il manuale ora edito può legittimamente considerarsi figlio.

Il manuale non si occupa solo di tecniche, ma anche della gestione dell'intervento di soccorso che, per la specificità dell'ambiente e per il suo protrarsi nel tempo, richiede spesso un'organizzazione complessa che deve necessariamente essere pianificata.

Anche questo manuale è il frutto di un lavoro corale che ha visto impegnati in serrato confronto i componenti della Commissione tecnica alla quale va il plauso ed il ringraziamento dell'intero Corpo.

Come ebbi a dire in occasione della pubblicazione del primo volume della collana, anche il manuale Tecniche di soccorso in grotte sarà un importante sussidio didattico per quanti si dedicano e si dedicheranno al soccorso in cavità. Sarà compito e dovere delle nascenti Scuole nazionali del settore, ora previste anche da apposita Legge dello Stato, promuoverne l'applicazione e curarne il continuo aggiornamento affinché il manuale sia sempre vero ed utile strumento didattico.

Come i precedenti, anche Tecniche di soccorso in grotte sarà inviato a tutti gli appartenenti al C.N.S.A.S. quale piccolo segno di ringraziamento per il loro impegno e quale contributo alla loro crescita tecnica e culturale.

Il Presidente C.N.S.A.S.
Armando Poli

SPELEO SOCCORSO

Coordinamento Speleologico

Tecniche di soccorso in grotta



Entro la fine del mese di Aprile 2002 tutti i volontari del C.N.S.A.S. riceveranno tramite i loro delegati una copia del manuale di *Tecniche di soccorso in grotta*.

Questo volume è parte integrante della collana dei *Manuali tecnici* edita dal CNSAS che già ha prodotto *Tecniche di soccorso in montagna* e *Assistenza sanitaria nel soccorso in montagna*.

A questi, sempre per quanto riguarda le pubblicazioni specifiche del C.N.S.A.S., deve inoltre aggiungersi il libro *50 Anni di infortunistica speleologica in Italia*.

La produzione di questi manuali indica senza dubbio che uno degli obiettivi primari della direzione del C.N.S.A.S. è proprio quello di cercare di uniformare le tecniche di soccorso in ambiente montano ed ipogeo attraverso la pubblicazione di una manualistica che consenta il diffondersi su tutto il territorio nazionale di quanto prodotto e sperimentato dalle varie Commissioni tecniche e/o Scuole esistenti.

Il volume che è in consegna in questi giorni è frutto del lavoro assiduo e

febrile della Commissione Tecnica Speleologica (C.T.S.) ed il ritardo con cui il manuale vede la luce è esclusivamente dovuto alla necessità di sperimentare, testare e verificare tutto quanto riportato nelle pagine del volume.

Questo lavoro rappresenta la logica evoluzione dei *Quaderni di Speleosoccorso* che rappresentarono a suo tempo il primo atto del lavoro della Commissione tecnica speleologica e furono il primo tentativo di standardizzazione degli interventi di soccorso in grotta sia dal punto di vista tecnico che organizzativo.

I primi *Quaderni* furono pubblicati nel 1992 e con il passare del tempo si arricchirono grazie a nuovi capitoli ed aggiornamenti.

La scelta di predisporre il Manuale di *Tecniche di soccorso in grotta* è nata dall'esigenza di rivedere ed aggiornare quanto descritto ed illustrato nei *Quaderni*.

L'enorme lavoro portato avanti dalla Commissione tecnica speleologica ha fatto sì che le tecniche descritte sino alla fine del 1998 dovessero essere adeguate a quanto aggiornato e verificato nel corso degli stage annuali.

A seguito dell'approvazione del Piano formativo del Soccorso speleologico, dal 1998 ogni anno la C.T.S. ha predisposto Corsi di formazione per i tecnici del Soccorso speleologico che già erano in possesso dei requisiti dati dalla frequentazione dei corsi a carattere regionale, fossero essi tecnici, attrezzisti o futuri capi stazione.

Contemporaneamente la direzione del Soccorso speleologico ha provveduto ad organizzare annualmente corsi ed incontri dedicati ai delegati di fresca nomina ed ai loro vice.

Nell'ambito di questo tipo di organizzazione era assolutamente necessario avere anche un manuale che rappresentasse il compendio di

quanto veniva trattato all'interno dei corsi.

Ovviamente il rischio che si corre in questi casi è che il contenuto di ogni manuale tecnico può essere già superato nel momento stesso in cui viene pubblicato, specialmente se le Commissioni tecniche che predispongono e sperimentano le tecniche di recupero lavorano intensamente.

E' comunque obbligatorio fermarsi ogni tanto e mettere per scritto almeno quello che viene definito *lo stato dell'arte*, soprattutto perché il lavoro dei membri della C.T.S. non vada disperso in mille rivoli o, peggio ancora, confinato nella memoria di chi per motivi vari non partecipa più ai lavori della Commissione.

Se poi prendiamo in considerazione che a partire dall'anno 2003, seguendo quanto indicato dalla Legge 21.3.2001 n° 74, sarà creata la Scuola nazionale tecnici di soccorso speleologico, appare evidente la necessità di avere un manuale che rappresenti il riferimento imprescindibile della struttura formativa.

Vorrei concludere questa piccola presentazione ringraziando con tutto il cuore i tecnici del Soccorso speleologico che in questi anni hanno fatto parte Commissione tecnica speleologica.

Voglio ringraziarli per il tempo che hanno gratuitamente dedicato al C.N.S.A.S., per l'immensa mole di lavoro svolto, per il puntiglio e la precisione con cui hanno verificato ogni manovra descritta nel manuale, per l'impegno con cui hanno sperimentato ogni cosa prima di decidere di consigliarla attraverso le pagine del volume (persino il peso dei sacchi in funzione della composizione suggerita), per l'imponente carico di lavoro didattico svolto in questi anni.

Sergio Matteoli
Responsabile nazionale
Soccorso speleologico

SPELEO SOCCORSO

INCIDENTI SPELEOLOGICI 2001

Si sono verificati 19 incidenti che hanno coinvolto 37 persone, le conseguenze:

nessuna	23
lievi	6
gravi	7
morte	1

Rispetto al precedente anno possiamo notare un incremento nel numero degli incidenti, da 16 a 19, i coinvolti sono rimasti 37.

L'unico caso mortale si riferisce ad un provetto speleologo che è stato colpito (probabilmente) da infarto nella risalita di un pozzo.

Riteniamo utile segnalare due interventi che non hanno nulla a che vedere con la normale attività speleologica, ma che hanno comunque richiesto l'intervento

di squadre CNSAS.

In aprile uno speleologo triestino avvertiva la Stazione dei Carabinieri di Opicina (Trieste) del ritrovamento, all'interno della cavità VG 2739, di un cadavere.

Interveniva una Squadra del CNSAS allertata dai Carabinieri, che recuperava lo scheletro di un uomo dalla apparente età di 30 anni deceduto circa un anno prima.

Giugno Vette Feltrine, una squadra di speleologi è in giro a cercare grotte, tra di loro ci sono anche 2 infermieri ed improvvisamente si imbattono in una compagnia di escursionisti tra i quali due si sono sentiti male, credevano di aver ingerito del radicchio di campo mentre invece si trattava di acconito, una pianta mortale.

Essendo anche esperti di erbe, gli infermieri hanno subito capito l'equivoco e la gravità della situazione, immediatamente veniva fatto intervenire

un elicottero che provvedeva ad un veloce trasporto in ospedale dove le cure appropriate salvavano i due incauti gitanti.

Torrentismo

Ci sono stati segnalati 6 incidenti che hanno coinvolto 25 persone, 2 incidenti si riferiscono però al precedente anno. Le conseguenze:

nessuna	21
lievi	0
grave	4
morte	0

Decisamente in crescita, riteniamo però che i dati che riceviamo siano molto parziali rispetto all'infortunistica di questa attività; un invito a tutti, Delegati, Capistazione, Volontari, a farci pervenire notizie relative ad incidenti in forra.

Lello Pavanello

Incidenti speleologici nel 2001

13 gennaio – Grotta Su Bentu (Sardegna)

5 speleologi: SF 35 anni, CF 37, CLMA 32, VL 51, ND 19, restano bloccati dalla piena del torrente che forma un sifone, si tratta di 4 uomini ed una donna.

Interviene una Squadra del CNSAS che tenta anche di abbassare il livello dell'acqua utilizzando delle idrovore, oltre che tentare lavori di disostruzione.

Dopo 3 giorni i soccorritori raggiungono i bloccati tutti sani e salvi e li riportano in superficie.

25 febbraio – Abisso delle Palme (Lombardia)

VG 53 anni, mentre sostava alla base di un pozzo di 35 metri, era colpito da un sasso alla spalla destra; gli amici, tra cui tecnici CNSAS, ritenevano di poter iniziare il recupero mentre uno usciva per allertare il CNSAS.

Le condizioni del ferito permettevano un recupero veloce, che raggiungeva l'uscita della grotta mentre giungevano 2 Volontari che provvedevano al trasporto in ospedale.

3 marzo – Grotta della Valcella (Umbria)

Due speleologi, TE 20 anni e CR 37 (un ragazzo ed una ragazza), uscivano dalla cavità e perdevano l'orientamento a causa della fitta nebbia e delle pessime condizioni del tempo.

Erano rintracciati da una Squadra CNSA

18 marzo – Grotta Castelsotterra (Veneto)

ZC 19 anni, mentre superava un passaggio in arrampicata, scivolava battendo il capo e procurandosi una profonda ferita alla fronte ed altre al volto, la scivolata di circa 5 metri lo incastrava su di un restringimento. Subito soccorso dai compagni che decidono di allertare il CNSAS che provvederà al recupero sotto le indicazioni del medico; riporterà trauma cranico e ferite lacero contuse al volto.

31 marzo – Grotta Gigante (Friuli Venezia Giulia)

Nel corso della visita turistica, una donna scivolava procurandosi una distorsione al ginocchio, era recuperata da tecnici del CNSAS.

25 aprile – Grotta L. Jerko (Friuli Venezia Giulia)

LA 40 anni, mentre risaliva un pozzo a circa 130 metri di profondità, era colto da malore e restava bloccato sulla corda; subito raggiunto e soccorso dai compagni che tentavano di rianimarlo, ma purtroppo nel giro di pochi minuti decedeva.

Interveniva la Squadra di Trieste che effettuava il recupero, il decesso è stato imputato ad infarto.

9 giugno – Risorgente della Pollaccia (Toscana)

BM 37 anni, mentre risaliva un piccolo salto, scivolava e nella caduta batteva violentemente la spalla destra; era

SPELEO SOCCORSO

allertata la Squadra CNSAS che provvedeva al recupero. All'ospedale veniva riscontrata la lussazione della spalla destra.

8 luglio – Val Trentina (Trentino Alto Adige)

Alcuni escursionisti, dopo aver avvistato luci intermittenti a circa metà parete, avvisavano il CNSAS che interveniva e portava in salvo 11 speleologi tra cui JE anni 39, l'unica infortunata, che presentava una distorsione alla caviglia.

15 luglio – Grotta C. Battisti (Trentino Alto Adige)

A seguito di un forte ritardo, era fatta intervenire una Squadra CNSAS che inviava 2 Tecnici all'ingresso della cavità dove rintracciavano le esploratrici AA 49 anni e JE 39, che stavano uscendo, rientrava così l'allarme.

29 luglio – Spluga della Preta (Veneto)

MDR anni 29, alla profondità di circa 400 metri, mentre superava in arrampicata un piccolo salto, perdeva l'appiglio e cadeva battendo la spalla sinistra. Aiutata da due compagni decide di risalire, e dopo 5 ore i 3 raggiungono l'esterno; all'ospedale viene riscontrata la sub lussazione della spalla sinistra ed una lesione al tendine sovraspinoso.

8 agosto – Grotte di Castellana (Puglia)

PG 21 anni, giunto alla base di un pozzo di circa 120 metri, era colpito alla gamba destra da un grosso masso che gli procurava ferite lacerato contuse; era recuperato da Tecnici CNSAS.

15 agosto – Grotta del Fiume (Marche)

BA batteva violentemente il gomito dopo essere scivolato nel superamento di un passaggio fangoso; era recuperato da una Squadra CNSAS.

16 settembre – Grotta di Pietrasecca (Abruzzo)

FR 42 anni e LM di 25, ragazza e ragazzo, risultavano in forte ritardo, e le condizioni atmosferiche facevano temere una piena idrica. Entra una Squadra CNSAS che dopo poco incontra i due che stanno uscendo senza problemi.

23 settembre – Conca delle Masche (Piemonte)

PR 30 anni, si trova alla profondità di 500 metri nei pressi del sifone terminale, improvvisamente si stacca dalla parete un masso che lo colpisce al piede. Interviene una Squadra del CNSAS col medico che provvede al recupero.

20 ottobre – Abisso della Genziana (Veneto)

Nel corso di una esercitazione di soccorso speleologico tra la 6° e 2° Zona, a causa di un repentino cambiamento delle

condizioni meteorologiche, due Tecnici PA e NR restavano bloccati dall'acqua alla base di un pozzo profondo 60 metri a quota -300. Si riusciva a mantenere il contatto telefonico, venivano calati viveri ed indumenti asciutti.

Dopo circa 3 ore la portata del torrente diminuiva, scendeva un Tecnico a controllare le condizioni della corda e degli armamenti, dopodichè risalivano tutti.

25 novembre – Grotta Guglielmo (Lombardia)

GL 40 anni, si procurava la distorsione ad un ginocchio che lo obbligava alla risalita ed alla richiesta di soccorso per il trasporto esterno.

1 dicembre – Risorgenza di Rio Torretta (Veneto)

ES 24 anni si immerge accompagnata da GM, istruttore nazionale della scuola subacquea SSI, si tratta della prima immersione prevista dal corso che sta seguendo, regolarmente omologato dalla SSI. La sagola è svolta con cura ed assicurata in 3 punti della galleria percorsa (25 metri alla profondità di 4,5 metri), ES effettua il primo cambio di erogatore avendo esaurito i primi 20 bar di aria da una delle 2 bombole indipendenti. Tolto l'erogatore dal quale stava respirando, questo va in autoerogazione, interviene l'istruttore e blocca l'uscita dell'aria; però ES non riesce più a rimettersi in bocca l'erogatore nonostante l'aiuto dell'istruttore. Vista la situazione critica, GM afferra la ragazza e risale il più velocemente possibile tentando sempre di inserire il boccaglio, tutto inutile ed ES perde conoscenza.

Portata in secco si tenta inutilmente di aprirle la bocca per praticare la respirazione artificiale, ma ES mantiene le mascelle serrate; nel frattempo interviene un Tecnico speleosub del CNSAS che senza alcun indugio toglie casco e maschera ad ES e pratica una respirazione bocca-naso. Dopo 3 insufflazioni di aria ES si rianima ed inizia a respirare autonomamente, non rigurgita acqua e non presenta sintomi preoccupanti.

16 dicembre – Grotta di Rio Martino (Piemonte)

Durante l'esplorazione RA 21 anni, è colto da malore (epilessia??), viene allertata la Squadra CNSAS che interviene prontamente assistendo e recuperando l'infermo che viene poi trasportato all'ospedale.

22 dicembre – Altopiano della Carcaraia (Toscana)

PP 51 anni, stava effettuando una disostruzione a colpi di martello, improvvisamente si staccava una lama di roccia che lo colpiva alla mano destra fratturandogli un dito. Era soccorso da una Squadra CNSAS che lo accompagnava all'ospedale.

SPELEO SOCCORSO

INCIDENTI IN GROTTA NEL 2001

<i>data</i>	<i>cavità</i>	<i>regione</i>	<i>momento</i>	<i>coinvolti</i>	<i>tipologia</i>	<i>causa</i>	<i>conseg.</i>	<i>sexso</i>	<i>età</i>
23 set.	Conca Masche	Piemonte	avanz.	1	trauma	col.sasso	lieve	M	30
16 dic.	Grotta Rio Martino	Piemonte	avanz.	1	blocco	malore	grave	M	21
25 feb.	Abisso Palme	Lombardia	avanz.	1	trauma	col.sasso	lieve	M	53
25 nov.	Grotta Guglielmo	Lombardia	avanz.	1	trauma	scivolata	grave	M	40
31 mar.	Grotta Gigante	Friuli Ven. Giulia	avanz.	1	trauma	scivolata	grave	F	nn
25 apr.	Grotta L. Jerko	Friuli Ven. Giulia	risalita	1	blocco	malore	morte	M	40
08 lug.	Val Trementina	Trentino Alto Adige	esterno	11	blocco	smarrim.	lievi (1)	F	39
							nessuna	nn	nn
15 lug.	Grotta C. Battisti	Trentino Alto Adige	risalita	2	ritardo	tecnica	nessuna	F	49
							nessuna	F	39
18 mar.	Grotta Castelsotterra	Veneto	avanz.	1	trauma	scivolata	lievi	M	19
29 lug.	Spluga Preta	Veneto	avanz.	1	trauma	caduta	grave	F	29
20 ott.	Abisso Genziana	Veneto	risalita	2	blocco	piena torr.	nessuna	M	nn
01 dic.	Risor. Rio Torretta	Veneto	immers.	1	blocco	man.errata	lievi	F	24
09 giu.	Risorgente Pollaccia	Toscana	avanz.	1	caduta	scivolata	grave	M	37
22 dic.	Carcaraia	Toscana	disostruz.	1	trauma	col.sasso	grave	M	51
15 ago.	Grotta Fiume	Marche	avanz.	1	caduta	scivolata	lievi	M	nn
03 mar.	Grotta Valcella	Umbria	esterno	2	blocco	smarrim.	nessuna	F	20
							nessuna	M	37
16 set.	Grotta Pietrasecca	Abruzzo	risalita	2	ritardo	tecnica	nessuna	F	42
							nessuna	M	25
08 ago.	Grotte Castellana	Puglia	avanz.	1	trauma	col.sasso	gravi	M	21
13 gen.	Grotta Su Bentu	Sardegna	risalita	5	blocco	piena torr.	nessuna	F	32
							nessuna	M	32
							nessuna	M	35
							nessuna	M	37
							nessuna	M	51
							nessuna	M	19

SPELEO SOCCORSO

Incidenti in forra nel 2001

10 marzo – Rio Gulpa – Trentino Alto Adige

PC, un ragazzo di 33 anni, dopo aver percorso 500 m. della forra, durante la discesa di una cascata di 30 metri, era colpito alla nuca da un sasso mosso dall'acqua che gli causava forti dolori e difficoltà nei movimenti.

Erano presenti 4 tecnici CNSAS che provvedevano al recupero dell'infortunato che veniva poi trasportato al Pronto Soccorso dove gli veniva riscontrata la frattura scomposta delle vertebre cervicali C6 e C7.

24 marzo – Rio Nero (Trentino Alto Adige)

4 escursionisti, a causa del cattivo stato delle piazzole di calata, accumulavano un forte ritardo; in serata era attivato il CNSAS che inviava 3 tecnici specialisti in forre muniti delle attrezzature necessarie. Nel frattempo altri tecnici alpini si portavano alla base del canyon e riuscivano a contattare i ritardatari indicando loro il percorso di uscita.

Tutti sani e salvi.

25 luglio – Gole del Raganello (Calabria)

Un gruppo di scouts (13 ragazze e 4 ragazzi) tutti dai 16 ai 17 anni, inizia la discesa che da Pietra Ponte li porterà a Civita. La stanchezza ed il freddo li costringono a fermarsi in un luogo asciutto, col cellulare riescono a chiamare il 113 e precisano di essere bloccati presso la "frana ciclopica". E' allertato il CNSAS che invia una squadra col compito di raggiungere i bloccati.

Un'altra squadra entra nelle Gole dall'ingresso inferiore e risale sino alla "frana ciclopica", ma dei ragazzi nessuna traccia, saranno raggiunti da un'altra squadra, si trovano 3 Km più a monte della frana indicata. Tranquillizzati e coperti con teli termici, appurato che nessuno è ferito, un tecnico prosegue la discesa sino a raggiungere i volontari entrati dal basso; risalgono quindi tutti sino ai bloccati. Considerato che dovranno trascorrere la notte nelle Gole, vengono richiesti generi alimentari ed indumenti che arriveranno assieme al medico.

Nel corso della notte le Squadre avevano provveduto al

ripristino di un sentiero per consentire uno "sforamento" a monte della "frana ciclopica", sentiero che sarà percorso per portare in salvo i 17 scouts.

13 agosto – Gole del Raganello (Calabria)

Un gruppo di 13 escursionisti, senza alcune guida, entrava nelle Gole dalla parte detta il Barile, questa entrata prevede un passaggio in immersione di pochi secondi; una ragazza di 22 anni, si sentiva male subito dopo e perdeva i sensi. Gli amici decidevano di risalire per chiedere aiuto, poco dopo incontrano una guida che sta scendendo il torrente con un gruppo di persone, informata dell'accaduto, la guida raggiunge subito la ragazza e, accertata la gravità della situazione, decide di uscire ed allertare il CNSAS.

Alle ore 16,30 il medico del CNSAS visitava la ragazza e riscontrava una congestione vaso-vagale, nel frattempo era attrezzato un sentiero per poter "sforare" e che permetteva il trasporto della barella che dopo un paio di ore era caricata sull'ambulanza del 118.

RIPORTIAMO DUE INCIDENTI VERIFICATISI NEL 2000

16 agosto – Gole del Raganello (Calabria)

8 escursionisti scendono dalla parte alta detta il Barile, un ragazzo scivola e si frattura tibia e perone della gamba destra. Il ferito non è trasportabile, mentre 4 amici scendono per chiedere aiuto, gli altri 3 restano con l'infortunato. Raggiunto il paese di S. Lorenzo Bellizzi l'allarme, tramite i Carabinieri, viene esteso al CNSAS.

Parte una squadra con l'obiettivo di raggiungere il ferito ed assisterlo per la notte, ed alle ore 21 l'infortunato è raggiunto, si tratta di una ragazzo alto m. 1,90 e del peso di 105 Kg. Si decide di iniziare il recupero nella notte stessa, i 3 amici sono accompagnati velocemente in discesa. Una squadra nel frattempo provvede al recupero della barella, lavoro veramente faticoso viste le dimensioni...ed alle ore 6 del mattino il ferito è caricato sull'ambulanza.

24 agosto – Gole del Raganello (Calabria)

Un escursionista durante la discesa scivolava procurandosi una lussazione alla spalla Sinistra, era recuperato dal CNSAS.

INCIDENTI IN FORRA NEL 2001

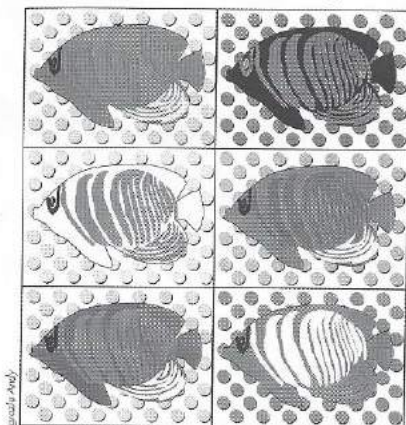
data	forra	regione	momento	coinvolti	tipologia	causa	conseg.	Sesso	età
10 mar.	Rio Gulpa	Trentino Alto Adige	avanz.	1	trauma	col.sasso	grave	M	33
24 mar.	Rio Nero	Trentino Alto Adige	avanz.	4	ritardo	tecnica	nessuna	nn	nn
25 lug.	Gole Raganello	Calabria	avanz.	17	blocco	tecnica	nessuna	F (13)	nn
							nessuna	M (4)	nn
13 ago.	Gole Raganello	Calabria	avanz.	1	blocco	malore	grave	F	22
16 ago.	Gole Raganello	Calabria	avanz.	1	trauma	scivolata	grave	M	nn
24 ago.	Gole Raganello	Calabria	avanz.	1	trauma	scivolata	grave	M	nn

SPELEO SOCCORSO

Commissione speleosubacquea

EUDISHOW

10° Salone Europeo delle Attività Subacquee



 VERONAFIERE
15/18 MARZO 2002

Il CNSAS al Salone dell'attività subacquea

Il Soccorso alpino e speleologico ha partecipato, con un proprio stand, al 10° Salone Europeo delle Attività Subacquee (ESUDI). Cosa c'entra il C.N.S.A.S. con il mondo subacqueo? La domanda, che, ad una prima occhiata, anche a molti visitatori del salone sorgeva spontanea, trova la sua risposta nel fatto che la partecipazione è stata soprattutto quella della Commissione speleosubacquea.

Il C.N.S.A.S. è chiamato anche ad intervenire per prestare soccorso alle vittime d'incidenti all'interno di cavità ipogee (naturali o artificiali) completamente invase dall'acqua. Per assolvere questo compito si avvale di tecnici volontari speleosubacquei che usano tecniche e materiali di derivazione prettamente subacquea, oltre che, quando necessario, quelle proprie della speleologia.

Si tratta probabilmente del più grande

evento annuale del genere in Europa ed attira circa venticinquemila spettatori, non solo italiani, oltre a ditte di produzione di materiale subacqueo, didattiche, riviste, televisioni; in poche parole tutto il mondo dell'immersione ricreativa e tecnica.

Perché questa partecipazione?

I motivi si possono riepilogare in tre capitoli: prevenzione, *visibilità* e contatti.

Prevenzione

La prevenzione degli incidenti è uno degli aspetti più importanti dell'attività del C.N.S.A.S. La stragrande maggioranza degli interventi effettuati dagli speleosubacquei del Corpo è rivolta a subacquei non speleologi che affrontano immersioni in cavità ignorando totalmente i principi base che regolano tale attività. Spesso, purtroppo, gli esiti di tale modo di cercare esperienze *estreme* sono terribilmente gravi. Quale modo migliore, quindi, di presentare alla *comunità* subacquea come avvicinarsi a quest'attività in sicurezza? E quale modo migliore per presentare la parte speleosub del CNSAS?

Visibilità

Ovviamente anche il C.N.S.A.S. nel suo complesso approfitta dell'occasione in quanto si chiarisce bene che la Commissione speleosubacquea agisce all'interno e come parte del Corpo. Anche il materiale illustrativo distribuito illustra diffusamente tale realtà.

Contatti

Importante anche la possibilità di partecipare ad un evento che riunisce, nello spazio di pochi giorni, in concreto quasi tutta la subacquea nazionale. Tale opportunità si traduce in:

a. aggiornamento tecnico dei volontari speleosub;

b. contatti con ditte di produzione interessate a collaborazioni con la Commissione (con una delle più importanti in campo mondiale si è avviato, proprio all'EUDI, uno studio di fattibilità per una muta stagna per un eventuale ferito da recuperare attraverso un sifone);

c. rapporti con scuole d'interesse nazionale (con una delle più diffuse si sta valutando la possibilità di collaborare, in maniera continuativa, con lezioni dedicate alla sicurezza in immersioni ipogee);

d. studio di collaborazioni fisse con riviste del settore (sempre con riferimento alla sicurezza).

La Commsub è alla sua seconda partecipazione a questo tipo di manifestazione.

L'anno scorso l'EUDI si è tenuto a Bologna e quest'anno a Verona, dal 15 al 18 marzo.

I costi sono notevolmente bassi in quanto lo spazio è dato in maniera gratuita dalla Società organizzatrice, in considerazione dell'aspetto sociale del nostro impegno e per il piacere di avere uno stand che richiama l'attenzione dei visitatori anche



SPELEO SOCCORSO

per la sua originalità. Inoltre i tecnici presenti a Verona per l'impegno, hanno ricevuto l'ospitalità dei volontari del posto o di una sede di speleologi locali e quindi le spese d'albergo sono state completamente annullate.

Nello stand si è messo in mostra:

1. un manichino vestito ed attrezzato da speleosub;
2. un manichino nella barella, vestito ed attrezzato da speleosub e pronto ad un trasporto attraverso un sifone;
3. un manichino vestito ed attrezzato da speleologo;
4. attrezzatura varia (trapani, contenitori stagni, comunicatori, sacchi, ecc ecc);
5. pannelli e foto (di montagna, forra, sub, sul C.N.S.A.S. in genere, ecc ecc);
6. pieghevole con materiale illustrativo del C.N.S.A.S. in genere, della sua storia, delle leggi che lo riguardano e, ovviamente, della Commissione subacquea.

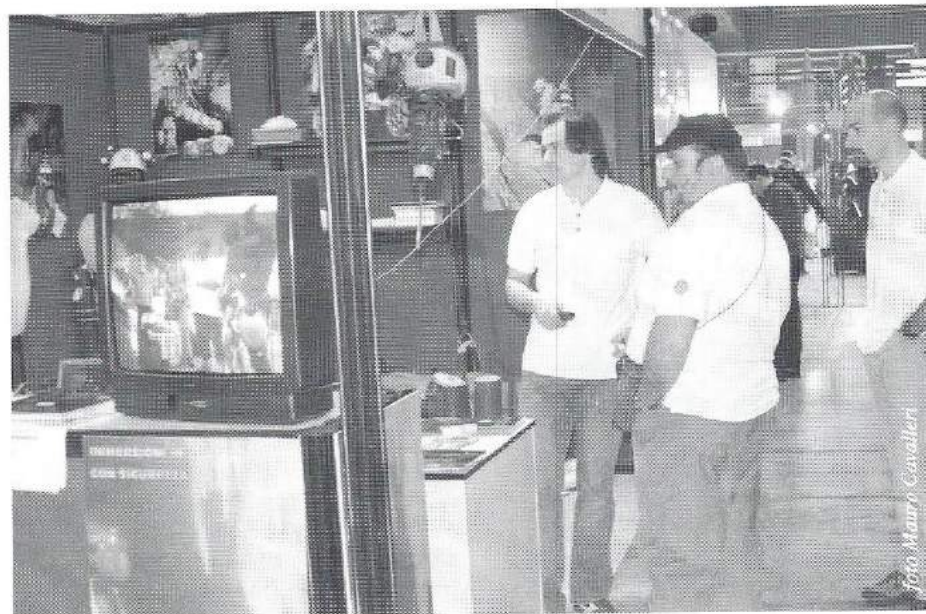
Inoltre, in continuazione, su un televisore si mandavano in onda filmati e su uno schermo diapositive.

All'ora di pranzo, nelle migliori tradizioni *speleo-alpine*, a disposizione di tutti, salame, formaggio, pane e vino (Valpolicella e Soave). Gran successo. Stante il bilancio veramente positivo di queste partecipazioni, si pensa e spera di poterle continuare nel futuro. Sarebbe, però, opportuno che tale partecipazioni non siano lasciate allo spirito d'iniziativa e alle conoscenze dei singoli. Si dovrà coordinare a livello centrale quest'attività allo scopo di:

- I. ampliare le partecipazioni similari d'altri settori del C.N.S.A.S.;
- II. razionalizzare l'uso di materiale e risorse;
- III. incrementare la disponibilità del materiale necessario investendo con oculatezza e razionalità per tutti nel corso degli anni;
- IV. prendere in carico le spese di tale iniziative nel bilancio nazionale in considerazione dell'alta validità per tutto il C.N.S.A.S. e non solo per le parti più direttamente coinvolte.

In conclusione un ringraziamento a tutti coloro che, con il loro impegno, hanno reso possibile un'iniziativa così simpatica ed utile.

Coordinatore nazionale
Commissione speleosubacquea C.N.S.A.S.
Claudio Giudici



Relazione della manovra di soccorso speleosubacqueo S. Angelo a Fasanella - Auso Ottobre 2001

Otto anni dopo l'esperienza dell'esercitazione svoltasi alla Grotta a Male (AQ), siamo tornati, come Commissione speleosubacquea ad occuparci dell'assistenza ad un traumatizzato o *malato* che si trovi in un post sifone. Volevamo essere più ambiziosi nel programma sanitario che ci eravamo proposti. Non ci sembrava sufficiente la ormai riconosciuta capacità operativa dei tecnici, volevamo esercitarli a familiarizzare con degli indici di gravità del trauma per essere in grado di trasmettere, via telefono e video con l'aiuto del sistema telecamera- monitor dati semplici, ripetibili, verificabili, capaci di racchiudere in un numero un indirizzo pragmatico di gravità facilmente *leggibile* dalla equipe medica esterna. Avevamo preparato delle cartelline plastificate con scala di Glasgow ed RTS (Revised Trauma Score) che, al Glasgow aggiunge F.R. e Pressione arteriosa sistolica. Fornendo, come unico strumento medico uno sfigmomanometro con questi semplici tre elementi si fornisce un indice di gravità del trauma e, indirettamente, una percentuale di sopravvivenza. Ad

esempio per R.T.S. compreso fra 12 e 10 il trauma è lieve, fra 10 e 8 è medio, inferiore a 8 è grave.

Se ricordiamo i cinque punti che compongono l'approccio clinico al traumatizzato

A=airway, B=breath, C=circulation, D=disability (trauma cranico), E=exposure (visita dei singoli distretti), l'RTS ci fornisce dati rilevabili anche un *laico* che riguardano i punti B, C e D. I primi due sono intuitivamente i più importanti nella *primary survey* del ferito. Per completare il quadro clinico del ferito virtuale, chiedevamo di indicare la temperatura corporea. Avevamo preventivamente deciso che solo con un R.T.S. di 12 ed una temperatura fisiologica potevamo dare il via al trasporto del ferito, tenendo conto della caratteristica del sifone: lunghezza 90 m profondità max 22 m, temperatura dell'acqua 11 C°, visibilità sempre discreta, buone dimensioni interne.

Tutte le squadre che si sono alternate nel post sifone hanno risposto con completezza ed uniformità al quiz simulato proposto. Nella finzione il nostro ferito aveva subito un trauma cranico scivolando, ed era rimasto oltre dieci ore solo e al buio nel post sifone. Il soccorso medicalizzato comprendeva oltre alla tenda e sacco speleo con materassino anche un supporto di liquidi per infusione con spremisacca e scaldasacca e farmaci di primo intervento.

SPELEO SOCCORSO

E' appena il caso di accennare all'importanza del fattore psicologico nel truma post sifone (*compliance*) visto che, di norma, lo speleosubacqueo è solo nella sua attività. Analizzando il profilo medico dell'esercitazione, ci siamo preoccupati di registrare anche indici di stress dei tecnici impiegati, misurando F.C. e F.R. dopo la vestizione e prima dell'entrata in acqua e ripetendo questa operazione in post sifone con l'aggiunta della misurazione della pressione arteriosa.

Può essere un primo tentativo di ottimizzare l'impiego del personale alternando meglio periodi di riposo e attività e curando inoltre aspetti legati alla fisiologia dell'immersione, come supporto calorico ed idrico anche in base al lavoro svolto nel post sifone. La distribuzione dei valori di pressione arteriosa e F.C. è risultata inversamente proporzionale all'allenamento aerobico di base, al sovrappeso e ai valori dichiarati come *abituati* dal tecnico. Il quadro è stato però inficiato da una condizione descritta dai tecnici come *fatica* a compiere un respiro completo nel post sifone fino ad un vero e proprio affanno dopo appena qualche passo di corsa. Una condizione di ipossia da alta quota è stata definita. E' certo che il sottoscritto ed altri, che in periodi precedenti avevano trascorso periodi anche lunghi nelle ampie cavità che si aprono nel post sifone dell'Auso non avevano percepito una simile difficoltà.

La lunga permanenza di alcuni tecnici ha incrementato i valori pressori ben oltre i limiti fisiologici, imponendone il rientro e la messa in riposo. Peraltro la respirazione di O₂ puro da un bombolino fatto portare, ha notevolmente migliorato la respirazione togliendo la dispnea e migliorando la qualità dell'immersione per rientrare a *cielo aperto*. In un unico caso il rialzo pressorio si è associato a pollachiuria e poliuria. Non vi sono stati altri sintomi come sudorazione, cefalea, tremori, nausea, che fanno pensare ad un iper CO₂.

L'inconveniente registrato pone interrogativi sulla sicurezza dell'attività post sifone visto che l'ampiezza degli ambienti e il non riscontro di difficoltà respiratorie ci rendeva sicuri di non trovare sorprese. Sacche ipercapniche o ipossiche sono invece possibili dopo prolungati periodi di siccità per la presenza di materiali organici in decomposizione (foglie, rami, piccoli animali) i cui gas si pongono in spontaneo equilibrio con l'aria ambiente del post sifone.

Sorveglianza significa usare preventivamente da parte delle squadre di soccorso i rilevatori di gas Dräger non solo appena usciti dall'acqua ma anche in altri punti della cavità.

Conclusioni

La disamina delle problematiche emerse durante l'esercitazione porta ad individuare alcuni settori che potranno

essere oggetto di approfondimento e studio da parte della Commissione medica e speleosubacquea nel prossimo anno.

1. Aumentare la capacità di trasmettere dati medici via telefono e telecamera all'equipe esterna.
2. Migliorare la protezione dall'ipotermia con il nuovo respiratore e usare un ossimetro digitale per quantificare la saturazione.
3. Approntare un sacco stagno per trasportare in sicurezza l'infortunato nel sifone.
4. Ottimizzare la sicurezza delle squadre di soccorso con l'uso di rilevatori di gas nel postsifone anche se considerato sicuro.
5. Studiare la fisiopatologia dell'immersione speleosubacquea ed il carico di lavoro che ciascuno dei soccorritori può svolgere nel post sifone rilevando sistematicamente, ove possibile, anche con l'uso di holter, la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca e respiratoria e l'accumulo di lattati. Crediamo ci sia spazio e lavoro per tutti e abbiamo la presunzione di credere che questa strada, con il contributo delle specifiche conoscenze di tutti, possa portare la componente speleosubacquea del C.N.S.A.S. ad affrontare in sicurezza la sfida che gli viene lanciata dal progredire della tecnologia.

dott. Livio Russo

TABELLA CON SCALA DI GLASGOW E RTS

G.C.S.			R.T.S.		
Apertura occhi	Spontanea	4	G.C.S.	13/15	4
	Voce	3		9/12	3
	Dolore	2		6/8	2
	Nessuna	1		4/5	1
			3	0	
Risposta verbale	Orientata	5		10/29	4
	Confusa	4		>30	3
	Parole inap.	3		5/9	2
	Parole inco.	2		1/5	1
	Nessuna	1		Nessuna	0
Risposta motoria	Obbedisce	6		>90	4
	Localizza	5		76/89	3
	Retrae	4		50/75	2
	Flette	3		>49	1
	Estende	2		Nessuna	0
	Nessuna	1			

SPELEO SOCCORSO

Progetto organico di assistenza e trasporto di un traumatizzato post- sifone

OBIETTIVI PRIMARI

1. raggiungere l'infortunato
2. primary survey cioè ripristino della volemia e correzione della ipotermia
3. stabilire collegamenti con l'esterno Telefono e video

La stabilizzazione dell'infortunato (ripristino e mantenimento dei parametri vitali) è un atto medico che per essere compiuto ha bisogno di presidi farmacologici ed infusivi e quindi di conoscenze sanitarie da parte dei componenti della squadra di soccorso. Il raccordo con la equipe medica esterna è fondamentale se non si dispone di una squadra sanitaria speleosub. Ulteriore corollario è la standardizzazione del linguaggio con l'uso di indici di gravità della situazione clinica del traumatizzato accettati ormai universalmente e che provengono dall'American College of Surgeon.

La acquisizione ed i tempi di apprendimento sono rapidi anche da parte di personale laico. La scala proposta è: l'R.T.S. (Revised Trauma Score) che pone assieme alla P.A. ed alla F.R. la scala di Glasgow per il trauma cranico. Altro dato facilmente assimilabile è la temperatura corporea.

Trasporto dell'infortunato

La decisione di iniziare il trasporto deve essere messa in rapporto alla gravità ed al tipo delle lesioni riportate, può avvenire quando l'indice di gravità è a rischio 0 e quando è ristabilita la omeostasi termica. Premesso che ogni sifone pone caratteristiche diverse, si è stabilito che il trasporto avvenga con paziente supino, con inclinazione della barella testa piedi con maschera gran facciale ad erogazione continua

minimizzando lo sforzo inspiratorio.

Trousse

Viene considerata valida quella in dotazione alle squadre del C.N.S.A.S.

Alcune considerazioni su ipotermia e trauma

Ogni trauma provoca come conseguenza una diminuzione della T. corporea. Si aggiunge una diminuzione della massa liquida circolante quando coesiste un trauma. Ad esempio una frattura di spalla provoca 500 ml di perdita plasmatica, una di femore circa 1200 ml. Anche in assenza di trauma la immobilità ed il microclima ipogeo provocano ipotermia. Risulta ovvio che il primo presidio terapeutico è quello di fornire liquidi riscaldati ed aria riscaldata (parachute).

Settori di ricerca da approfondire

a. Trasportabilità. Non esistono studi sul trasporto di un ferito sott'acqua si possono inferire dati dalla sopravvivenza di naufraghi in mare con ferite, dati relativi alla II guerra mondiale. È ovvio ma importante che prima di effettuare un trasporto bisogna pensare a risolvere la ipotermia anche in assenza di trauma. Bisogna poi pensare alla diversa distribuzione plasmatica dei farmaci dovuta allo aumento della pressione idrostatica. Ricordarsi che la bassa temperatura dell'acqua aumenta il

blood shift e può scatenare affanno anche in organismi peraltro sani.

b. Studiare la diminuzione dello sforzo inspiratorio imposto al paziente dalla posizione supina e dalla inclinazione in alto della testa, cosa imposta dalle condizioni di trasporto.

c. Monitoraggio della composizione dell'aria nel post-sifone e ricerca di eventuale presenza di gas tossici (CO₂; CO; H₂S ipo O₂)

d. Misure atte ad aumentare la sicurezza del soccorritore monitorando prima della immersione, nel post sifone durante il lavoro ed al momento della riemersione i seguenti parametri: pa fc fr glicemia stick urine pfr (prove di funzionalità respiratoria) lattacidemia holter cardiaco e pressorio. Uno studio comparato di questo tipo tra tecnici speleosub e speleoacquei durante e dopo una esercitazione in cavità permette di confrontare le due attività in termini di stress e resa ottimizzando il rapporto attività riposo. Permette inoltre di acquisire dati sulla fisiopatologia delle immersioni in sifone e sulla frequenza ed incidenza di alterazioni metaboliche legate ad una lunga attività nel post-sifone.

Università degli studi di Roma
Istituto di chirurgia d'urgenza
e prontoso soccorso
dott. Stefano Calderale
dott. Livio Russo



foto Mauro Cavallari

Esercitazione nazionale ottobre 2001 Risorgenza dell'Auso S. Angelo a Fasanella (SA)

Diario e tempi delle operazioni

<i>ora</i>	<i>evento</i>
19:30	Arrivano al sifone i volontari speleosub
20:05	Si immerge il primo sub, Malatesta
20:15	Si immerge Giordani per ri-sagolare il sifone
20:20	Esce Malatesta per problemi di assetto
20:40	Si immerge Foti
20:55	Esce Giordani
21:20	Si immerge Malatesta per sistemare il filo telefonico
21:35	Si immerge Bileddo con il primo bidone stagno con il materiale per l'ospedalizzazione
21:40	Si immerge Ruggeri con il secondo bidone stagno con il materiale per l'ospedalizzazione
22:08	Il telefono è operativo
22:20	Il sistema telecamera-monitor è operativo
22:55	Esce Ruggeri
23:00	Esce Bileddo
24:00	Il contatto video salta per esaurimento della batteria
01:05	Si immerge Carminucci con un contenitore stagno con materiale medico e secondo sacco a pelo
01:30	Esce Foti
06:30	Carminucci chede di essere rilevato anche se senza fretta
06:45	Si decide il cambio di ambedue i volontari nel post sifone (Malatesta Carminucci)
08:45	Arrivano all'esterno della risorgenza Minciotti, Degli Esposti e Vacca
09:45	Si immerge Vacca
10:00	Si immerge Degli Esposti con altro materiale per il campo
11:00	Viene ripristinato il contatto video ed inizia l'ultima parte di colloquio medico esterno-assistenti sul ferito
11:20	Si fanno affluire al sifone tutti i volontari per il recupero finale del ferito
11:25	Esce Carminucci con parte del materiale non più necessario
11:45	Esce Malatesta
13:45	Minciotti e Bileddo portano la barella nel post sifone
14:00	Entra Foti
14:40	Bileddo e Foti escono
14:30	Entra Leopardi
15:05	Entra Onorato
15:25	Viene smontato il telefono
15:40	La barella è all'aperto
16:00	La barella è sopra il saltino e i volontari fuori
16:10	Ruggeri recupera il filo telefonico ed esce

NOTE VARIE DOPO L'ESERCITAZIONE NAZIONALE A CASTEL GANDOLFO 26-27 gennaio 2002

I presenti sono stati: Ruggeri, Minciotti, Piovesan, Broglio Marco, Malatesta, Russo, Giordani, Degli Esposti, Leonardi, Eusebio, Casali, Foti, Jarre, Carminucci.
Inoltre amici e fiancheggiatori della Commissione: Broglio Massimiliano, Ferrari, Bileddo, Buccelli.
Assenti all'ultimo minuto per imprevisti problemi di salute o familiari o lavorativi: Onorato, Contessa, Costantini, Perotti, Cirillo, Fancello, Ceschin, Masuri.

Barella

Si è lavorato, credo proficuamente, sul suo assetto e sulla composizione migliore della squadra per il suo movimento. C'è ancora molto da lavorare ma una serie di punti fermi di "non ritorno" sono stati raggiunti; saranno scritti da Giuseppe Minciotti e Nicola Ruggeri e diffusi a tutti.

Gran facciali e comunicatori

Dopo lunghe prove da parte di tutti si è trovato il sistema ottimale di renderli utili al nostro scopo. Saranno usati con un deviatore particolare per usare due erogatori indipendenti, di prossimo acquisto, rimanendo nei canoni di sicurezza che ci siamo prefissati. Il tutto è seguito da Riccardo Leonardi.

Salone europeo

delle attività subacquee

(15-18 marzo 2002 - Salone Europeo delle Attività Subacquee - Verona)
L'impegno è iniziato il 13 per il montaggio dello stand. Presenza giornaliera di almeno tre tecnici speleosub più altrettanti per immersioni dimostrative in un vascone pieno d'aria messoci a disposizione. Grande il

SPELEO SOCCORSO

numero di visitatori che chiedevano chiarimenti di tutti i tipi. Contatti interessanti anche in vista di sviluppi futuri con riviste del settore, Ditte di produzione di materiale subacqueo e didattiche varie. L'alloggio dei volontari, nell'occasione, è stato rimediato a cura degli amici speleo e speleosub di Verona.

Impegni futuri

1-2 giugno 2002

Esercitazione nazionale a mare Nardò (Puglia)

A cura del 7° Gruppo coordinato da Raffaele Onorato ed in collaborazione con Capitaneria di porto e Guardia di finanza che metteranno a disposizione loro mezzi navali.

Presupposto dell'esercitazione sarà la ricerca e recupero di uno o più subacquei dispersi in non si sa quale grotta marina tra le molte presenti in un tratto di costa. L'obiettivo da ricercare sarà rappresentato da un sacco o un manichino messo appositamente dall'organizzazione dell'esercitazione.

19-20 ottobre 2002

Incontro nazionale

Lago di Castel Gandolfo (RM)

Sia la data sia la località dovranno essere confermate. Se possibile sarà organizzato l'incontro insieme alla Commissione medica in modo di ritagliarsi uno spazio comune per studiare e sviluppare i temi prettamente medici evidenziati ultimamente

Esercitazioni regionali

Ricordo quanto deciso già da qualche tempo ma mai entrato a regime. I referenti regionali della commsub devono comunicare a tutti, con congruo anticipo, il verificarsi delle esercitazioni regionali con relative date in modo che, chi vuole e può, possa chiedere di partecipare. Ciò è particolarmente importante per i tecnici che si trovano ad operare da soli o quasi all'interno della propria Zona.

A tal proposito: la 2ª Zona ha in programma esercitazioni

speleosubacquee il 7 luglio e 6 ottobre. Eventualmente prendere contatto con Giurgevich.

Materiale

Si è deciso di acquistare, appena possibile i seguenti materiali:
1. Contenitori stagni e relativi sacchi per il loro trasporto. L'ordine complessivo sarà di circa 2000/2600 Euro e saranno ordinati ad un artigiano sardo che ha fatto l'offerta migliore. Il modello è sostanzialmente quello provato durante la manovra nazionale all'Auso ad ottobre. L'altezza sarà 55 cm ed il diametro da 180 e 225 cm. Seguirà l'ordine Diego Vacca.
2. Ossimetri portatili a lettura immediata. Saranno acquistati in collaborazione con la Commissione medica.

L'acquisto di rivelatori e misuratori di gas sarà rinviata del tempo strettamente necessario ad Andrea Degli Esposti per compiere una ricerca di mercato e chiarirci le idee sui tipi di gas potenzialmente pericolosi nei post sifone. Anche quest'acquisto sarà fatto in collaborazione con la Commissione medica e, probabilmente, anche con quella Disostruzioni.

Si è proposto ad un'importante ditta statunitense di costruzione di materiale

subacqueo di iniziare lo studio preliminare per la realizzazione di una muta apposita per il ferito.

Regolamento

Per assoluta mancanza di tempo non si è messo mano al regolamento e griglia d'immissione della Commissione che necessitano d'alcune modifiche. Ciò secondo alcuni di noi e alla luce delle necessità d'omogeneizzazione con le altre Commissioni e dell'esperienza di un anno d'attività. Sarà fatto alla prima occasione utile

Parte medica

Molte le cose fatte e ancor di più i progetti in cantiere. L'argomento sarà oggetto di una comunicazione a parte tra non molto.

Coordinatore nazionale
Commissione speleosubacquea CNSAS
Claudio Giudici

EUDISHOW

10° Salone Europeo delle attività subacquee

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E
SPELEOLOGICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Padiglione 15 - Area B6



RELAZIONE ATTIVITÀ anni 1999 - 2000 - 2001

Riunione generale costituente Bologna 23 gennaio 1999

Riunione tecnica Castelnuovo di Porto (RM) 20-21 marzo 1999

Incontro tra tutti i volontari su programmi e varie. Aggiornamento tecniche e materiali in piscina

Riunione speleosub-Prefetto Nardò (LE) 2-4 giugno 1999

Partecipazione alla manovra regionale pugliese e a riunioni con la Prefettura per sviluppi della collaborazione ed eventuale convenzione con il servizio 118

Convegno int. Soccorso speleosub Dijon - Francia 22-24 aprile 2000

Partecipazione di speleosub della commissione al convegno internazionale

Congresso internazionale sull'attività speleosubacquea in mare Palinuro (SA) 12-14 maggio 2000

Partecipazione ed intervento su *Prevenzione incidenti e C.N.S.A.S.*

SPELEO SOCCORSO

Esercitazione nazionale Sa Oche – Dorgali - 9-11 giugno 2000

Esercitazione nazionale con uso di barella e movimento degli speleosub nel post sifone

Convegno speleologico nazionale Verona 23-25 giugno 2000 Intervento su Storia della speleologia subacquea e del soccorso

Recupero in grotta G. a male – Assergi – (AQ) 15 novembre 2000

Intervento di volontari speleosub e allertamento di altri per il recupero di una salma che, in un primo momento, pareva fosse in un lago-sifone interno

Riunione per video Milano 20 novembre 2000

Riunione degli esperti in riprese video e addetti stampa

Riunione generale Modigliana (FO) 2 dicembre 2000

Riunione su programmi e varie. Discussione ed approvazione delle griglie d'ammissione e permanenza nella commsub. Tavola rotonda con la Commissione medica

EUDI Bologna 9-12 marzo 2001

Organizzazione di uno stand al "9° Salone Europeo delle attività subacquee"

Riprese video Sa Oche – Su Gologone (Sardegna) 27 aprile-1° maggio 2001

Riprese per il video ufficiale del C.N.S.A.S.

Manovra nazionale Auso – S. Angelo a F. (SA) 12-14 ottobre 2001

Manovra nazionale centrata sull'aspetto medico. Provatte la trasmissione d'immagini via filo

Esercitazione nazionale Lago di Castel Gandolfo (RM) 26-27 gennaio 2002

Esercitazione nazionale su barella, comunicatori e gran facciali

EUDI Verona 14-18 marzo 2002

Organizzazione di uno stand al 10° Salone Europeo delle attività subacquee con immersioni dimostrative.

Inoltre:

1. Sviluppo delle ricerche in campo medico in collaborazione con la Commissione Medica del CNSAS, Università di Roma, DAN Europe e Centro Iperbarico Romano.
2. Partecipazione, quando e come possibile, in Italia e all'estero a convegni o corsi addestrativi su argomenti d'interesse speleosubacqueo
3. Miglioramento ed accrescimento del materiale necessario in attività di soccorso e non facente parte di quello personale dei volontari (contenitori stagni, rivelatori di gas pericolosi, ecc)
4. Monitoraggio sulle eventuali iniziative legislative in campo subacqueo del Dipartimento Protezione Civile.
5. Immissione nella commissione di circa quattro volontari
6. Decisa accentuazione della "visibilità" della commissione mediante pubblicazione quasi periodica d'articoli su riviste del settore subacqueo
7. Studi e ricerche su materiali tipici del soccorso speleosub quali sagola, contenitori stagni, telecamera stagna on-line, comunicatori sub, ecc.

Coordinatore nazionale
Commissione speleosubacquea
Claudio Giudici

UIS

In order to celebrate the 50 years of our Speleo Rescue, we have the pleasure to invite you to our

10th INTERNATIONAL MEETING OF THE SPELEO RESCUE

from the 01 to the 03 November 2002 at the Sports Center of the "Blanc Gravier" University of Liege



Guets:

all the people interested in the Speleo Rescue

Interested:

Send your details to the contact address:

RISS, c/o Maison de la Spéléo,
Rue Belvaux, 93,
4030 Grivegnée, Belgium

E-mail: colloque@speleo.be - URL
<http://www.speleoescours.be>

CNSAS Commissione speleosubacquea
Elenco tecnici volontari speleosubacquei

progressivo	nome	indirizzo	città	abitazione	lavoro	cellulare
1	5 Giudici Claudio	v. Acqui, 31	00183 Roma	067020965	0691292157	ev.065926863 ev.3497374824 cla_giudici@iol.it
<i>Coordinatore nazionale Commissione speleosubacquea</i>						
2	6 Ruggeri Nicola	v. A. Messedaglia, 19	37069 Villafianca (VR)	0456303054	0457902672	3483614542 nicrugge@tin.it
3	6 Contessa Giovanni	v. Moglianese, 278/9b	30030 Pessaglia di Scorzè	041448555	fax 041448281	3289734616 3484732750 contessg@tin.it 3289734616 3357741249
4	6 Lazzarotto Ennio	v. Giara Modon, 27	36061 Valstagna	042492211		
5	6 Minciotti Giuseppe	v. Sgulmeno, 33	37132 Verona	045972545	0458102061/2	giuseppe.minciotti@comune.verona.it 330 243053
6	6 Provesan Tiziano	v. Grande di Mignola, 27	31030 Carbonara	0422398127	0422899138	3483555719 tiziano@tin.it
7	3 Broglio Marco	v. del Marginone, 96	55012 S. Margherita Capannori (LU)	058388267	0583584339	328-5678710 fax.lav.583319733 swpbr@tin.it
8	3 Caponi Giovanni	v. S. Mercadante	50053 Empoli	057176964	0587296056	3387597111 caponi@interfree.it
9	3 Carletti Carlo	v. V. Bellini, 40	50124 Firenze	055363013	0552724314	368 7117623
10	5 Malatesta Edoardo	v. Renzo da Ceri, 32	00176 Roma	0621702907	0649970322	3475279196 hedox.bat@libero.it
11	5 Russo Livio	v. Berengario, 30	00162 Roma	0644241234	0649972101/127	3280843180 russolivio@inwind.it
12	15 Degli Esposti Andrea	v. Getulio, 17	64100 Teramo	0861246604	fax 03486722578	3486720301 andeglie@tin.it
13	7 Costantini Andrea	v. Petronelli, 18	73100 Lecce	0832302261		costantini.andrea@libero.it 3355273823
14	7 Onorato Raffaele	p.zza Pio XI, 25	73048 Nardò	0833873721	0833871635	3407746622 fax 0833800149 onoratoraffaele@interfree.it
15	10 Leonardi Riccardo	v. Madonna delle Lacrime, 64 Trappeto S.G. La Punta	94123 Catania		0957195776	3475748660 leonardiriccardo@hotmail.com
16	8 Addis Antonio	v. Nazionale S.N.	08013 Bosa	0785374600	totoaddis@ciaoweb.it	338244142
17	8 Congiu Roberto	v. Gallura, 5	08013 Bosa	0785374373	Ev. 0785373818	
18	8 Fancello Leo	v. La Marmora, 204 a	08022 Dorgali		078494385	3478545951 leofancello@tiscalinet.it
19	8 Loru Roberto	St.vic. S.M. Luccardi	07040 Bancali	079309723	079298580/079397138	Lroby@virgilio.it
20	8 Masuri Maria Giuseppa	v. P. Marras, 15	08022 Dorgali	078494378	mariamasuri@tiscalinet.it	3498156053
21	8 Piras Vincenzo	v. Colombo, 2	08013 Bosa	0785375649	0785373114	ev. 0785374409/0785374230

22	8	Tuveri Alessandro	v. L. da Vinci, 64	09046 Quarto S.E.	070830980	070400160	vincenzo.p@tiscalinet.it 3478842851
23	8	Yacca Diego	c/o MECAR srl v. V.Veneto, 60	09028 Sestu (CA)	0709165138	070260554	ale.tuv@tiscalinet.it 3487782882
24	2	Ceschin Daniele	p. Garibaldi, 52 b	33082 Azzano Decimo Tiezze	0434646407	0434626390	cixdix@libero.it 3687254470
25	2	Cirillo Daniele	v. Montello, 74	33170 Portovenone	0434551721	3395954331	3485927925...giorno 3475452377 notte/festivo
26	2	Fabbricatore Alessio	v. Fatebenefratelli, 26	34170 Gorizia	0481536157	048182160	daledata@libero.it 3482490020 fax 0481536840
27	2	Giurgevich Ernesto	v. dei Capuano, 12	34123 Trieste	040302289	0403893111	ensassecondazona@libero.it 3482490030
28	2	Perco Giovanni	v. Ruggero Manna, 10	34134 Trieste	040422263		ensassecondazona@libero.it 3356164556
29	2	Perotti Mauro	v.le De La Comina, 29	33170 Pordenone	0434553351	3485536610	3485536610 mauperr@libero.it
30	2	Pettarini Oreste	v. dell'Asilo, 18	33048 S.Giovanni al Natissone	0432757066		3282235662
31	2	Russo Luciano	v. Nordio, 7	34100 Trieste	040768678		3356309964
32	2	Savio Spartaco	St.Vecchia dell'Istria, 100	34100 Trieste	040827442		3482490021 scrai@libero.it

Aspiranti tecnici volontari speleosubacquei

1	5	Roberto Carminucci	via Trilussa, 111	00041 Albano Laziale	069369267	0641731931	3395858899
2	5	Giancarlo Casale	via M. Battistini, 456	00167 Roma		064403794	flaviaroberto@tiscalinet.it 338 8056514 casalegi@tin.it
3	1	Attilio "Poppi" Eusebio	c.so Montecucco, 131	10134 Torino	011-3850737	011- 5810611	335-5640430 aeu@geodata.it
4	9	Giovanni Foti	via Bettinzoli, 22	25124 Brescia	0302424892	3282317857	349 0090387 gpfoti@inwind.it
5	5	Marco Giordani	v. Catalani, 26	00199 Roma	0686200519	3482307736	marcog@microsoft.com
6	1	Roberto Jarre (Cuneo)	via Cavour, 27/A	12011 Borgo S.Dalmazzo (CN)	0171261906	0171634386	roberto.jarre@coldiretticuneo.org

Aggiornato marzo 2002

SPELEO SOCCORSO

Lombardia

Il centro operativo di Stezzano

Ha cominciato a divenire quasi pienamente operativa la nuova sede del 9° gruppo Lombardia.

La nostra delegazione, ha sempre un poco sofferto della necessità di una collocazione ottimale. Con un'area operativa che abbraccia tutto l'arco delle prealpi lombarde dal lago Maggiore a quello di Garda e volontari dislocati su quasi tutte le province non è facile individuare una struttura che risolvesse contemporaneamente i molteplici problemi logistici, geografici e funzionali.

Come molte delegazioni i primi albori pionieristici ci hanno visto vagabondare tra riunioni casalinghe, presso le sedi CAI o dei gruppi speleologici più ospitali. Non si poteva certo dire che la cosa fosse funzionale, d'altro canto la necessità di alloggiare grosse quantità di materiali, di fornire un centro di riunione equidistante dai tecnici dislocati sul territorio, di gestire compiutamente la logistica doveva piegarsi alla realtà delle disponibilità economiche e materiali.

La nascita del Centro operativo del Soccorso Alpino di Lecco ci aveva visto entusiasti collaboratori, avere un punto di riferimento fisso era un bel passo avanti per noi speleologi. Certo le esigenze nostre erano un poco diverse, certo la collocazione non era proprio centrale ma c'era tutto quello che serviva, un magazzino, una sala riunioni e con il passar del tempo i volontari della 19° che aggiungevano sala radio, cucina, foresteria, la piazzola per l'elicottero, uffici...una meraviglia.

Le successive evoluzioni della delegazione in campo tecnico e di dotazioni, la dislocazione dei volontari

rispetto a Lecco e, bisogna dirlo, la ovvia egemonia gestionale dei tecnici lariani, avevano però ridotto per noi la sede del Bione ad un mero punto di ritrovo mensile con annesso deposito, peraltro piuttosto scomodo da raggiungere. Non riuscivamo compiutamente ad utilizzare tutte le possibilità di quel centro.

Le nostre necessità logistiche imponevano una sede che fosse realmente al centro della Lombardia, vicina alle principali linee di comunicazione, possibilmente adattabile ai protocolli operativi che ci eravamo dati e forse anche un poco più...nostra.

La geografia ci imponeva Bergamo come ombelico regionale, bisognava trovare qualcosa di adatto in zona. I primi tentativi furono fatti cercando spazio in strutture con possibilità che si avvicinavano ai nostri bisogni, il nostro obiettivo fu una caserma in disuso, ma...eravamo arrivati tardi, tra croci, protezioni civili, antincendio e associazioni varie non c'era più posto. Il passo successivo fu quello di sguinzagliare i tecnici orobici alla ricerca di occasioni immobiliari idonee...ma la dura realtà degli affitti di strutture che superassero i 100 mq ci fu

rivelata con cruda freddezza...il risultato, un fiasco.

Solidi nella nostra determinazione provammo a ragionare sulla "summa" delle necessità che volevamo soddisfare, il risultato ci avrebbe indicato la struttura abitativa idonea. Non ci volle molto, e si convenne che il capannone industriale era la soluzione più indicata, poteva alloggiare i mezzi, poteva includere una lavanderia, ci potevano essere uffici e sala riunioni e tanto altro...

La ricerca riprese con rinnovato slancio, i primi risultati non tardarono ad arrivare, e con essi nuove perplessità.

Un capannone costa un occhio di affitto, anche più di un appartamento!! Molto di più della metà del nostro budget annuale.

Fù a questo punto che la recente convenzione con la regione Lombardia ci venne pesantemente in aiuto. Non solo, ci permise di spingerci verso una ulteriore considerazione, se invece di affittarlo lo si comprava si otteneva un bene ultrasolido che arricchiva il SASL, e non si gettava annualmente una bella cifra.

All'interno del CDR la questione venne discussa e dibattuta, gli oneri finanziari



SPELEO SOCCORSO

vagliati e pesati ed alla fine il responso fu favorevole, avevamo il via libera all'acquisto.

La scelta cadde sul paese di Stezzano, dove nella zona industriale era in allestimento un mega capannone da suddividere in lotti, una breve ricognizione ed individuammo subito il nostro "lottino", poco meno di 300 metri quadri ma ci sembrava immenso. La collocazione era ottimale a circa 1 Km dal casello autostradale di Dalmine, nelle immediate vicinanze dell'aeroporto di Orio al Serio. Abbiamo subito eseguito un progetto di massima. Su di un lato abbiamo previsto un largo soppalco su cui allestire la sala riunioni, la segreteria ed il centro radio.

La sala riunioni è dotata di sistema di videoproiezione e comunica con la segreteria in cui sono alloggiati fax, copiatrice, computer, e dove verrà realizzata la sala radio.

Al di sotto un'ampia lavanderia con pavimento drenante a griglia, tale struttura è per noi una esigenza primaria dovendo eliminare enormi quantità di fango dalle attrezzature dopo ogni uscita in grotta. A fianco il magazzino materiali con un angolo da lavoro per la manutenzione, le scaffalature, armadi chiusi per il materiale delicato ed infine i servizi. Il nostro capannone presentava una caratteristica interessante: l'altezza. È normale che ad un'alpinista la vista di un muro sufficientemente alto faccia subito balenare l'idea di costruirci sopra una bella palestrina...Ma se invece di una palestra pensata per praticare l'arte dell'arrampicata avessimo avuto a disposizione qualcosa di idoneo ad esercitare le manovre del soccorso speleo? Una bella sfida subito raccolta, ormai la l'edificio c'era e perché non sfruttarlo al massimo. Il progetto, opera in gran parte di Paolo Capelli e Franco Taminelli, i nostri caposquadra, ha coniugato semplicità realizzativa ed estrema modularità. Si tratta di una struttura a travi in legno lamellare e collegamenti in tubo

zincato su cui appoggiare piani d'appoggio modulabili a più livelli, una specie di grosso doppio ponteggio che chiude un angolo dell'edificio, la zona di angolo, lasciata priva di incastellatura simula un discreto dislivello verticale.

Numerose barre filettate trapassanti le travi permettono l'allestimento dei più svariati tipi di ancoraggio. La palestra permette la simulazione della quasi totalità delle situazioni presenti in grotta, dal pozzo al meandro, nonché di poter applicare le varie strategie di recupero.

Inutile sottolineare l'estrema efficacia didattica ed addestrativa di un cosa simile disponibile in qualsiasi ora della giornata e con ogni condizione di tempo.

Sulla struttura è previsto il montaggio di un sistema di rilevamento con celle di carico collegato ad un computer, che permetterà un monitoraggio continuo delle sollecitazioni impresse agli ancoraggi ed alle attrezzature a scopo addestrativo e sperimentale.

La gran parte dello spazio restante alloggia il furgone, il mezzo fuoristrada ed il carrello rimorchio. Questi mezzi, una volta all'esterno, lasciano peraltro la possibilità di organizzare riunioni con affollata partecipazione proiezioni o convegni.

È previsto che il centro possa agevolmente essere impiegato da qualsiasi delle delegazioni lombarde ne richiedesse l'utilizzo sia a scopo di esercitazione che di studio dei materiali e tecniche. Analoga disponibilità viene fornita alle componenti nazionali speleologiche ed attualmente è stato offerto come sede della costituenda scuola nazionale di soccorso in forra. Anche se non ancora completamente ultimato il centro operativo di Stezzano è già diventato un preciso punto di riferimento per il soccorso speleologico nazionale e sicuramente è destinato a diventare un ottimo punto di riferimento per il Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo.

Corrado Camerini

Friuli-Venezia Giulia

Ricerca sotto il ghiaccio

È Natale, una persona è scomparsa da alcuni giorni.

La sua vettura viene trovata, vuota, sul fondo del Lago di Barcis. Non è una telefonata di auguri quella che ricevo il 25 dicembre 2001: "...vedi se riesci a trovare qualcuno della squadra speleosubacquea, pare che la superficie del lago sia ghiacciata, forse serviranno delle tavole e quanto altro, ci sentiamo più tardi."

Il giorno seguente, Santo Stefano, la squadra, o meglio una parte della squadra, speleosubacquea della seconda zona speleologica F.-V.G. del C.N.S.A.S. cooperava attivamente, con i Vigili del fuoco e i Carabinieri, alla ricerca dello sventurato guidatore della vettura precipitata nel Lago di Barcis.

La visibilità nella zona di affondamento dell'auto era ridotta praticamente a due dita dal naso, credetemi! La ricerca quel giorno risultò vana e così pure il giorno seguente. Appena il giorno 28 viene ritrovato il cadavere dai Vigili del fuoco, supportati da telecamere subacquee guidate dalla superficie.

Non essendo il lago di specifica pertinenza speleosubacquea si è operato in collaborazione con le squadre subacquee dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco. Tutti i tre gruppi hanno operato in completa libertà, forse eccessiva in quanto mancava un coordinamento generale, ma comunque non ci sono stati problemi operativi, né gestionali, né tanto meno di natura gerarchica o politica.

Ad una attenta analisi dell'intervento non si può ad ogni modo negare che il lago montano rientri nell'*ambiente alpino* ovvero in quello che si definisce un *ambiente ostile* in particolar modo nel periodo invernale (temperatura dell'acqua prossima allo zero, quella dell'aria decisamente sotto zero, buone probabilità di trovare la superficie coperta da una crosta di ghiaccio anche di notevole spessore, problemi di vario tipo dovuti al freddo e al ghiaccio, non ultimi quelli inerenti alle attrezzature che

SPELEO SOCCORSO



foto Jurko Lapanja

necessitano essere di eccellente qualità, immersioni in quota, sedimento del fondo che rende la visibilità nulla, alberi e rami parzialmente sepolti ecc.) pertanto il lago montano rientra sicuramente nella sfera di competenza del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

I tecnici speleosubacquei della nostra squadra hanno avuto esperienze personali di immersione in lago, anche sotto il ghiaccio; numerose le esercitazioni nei laghi per provare attrezzature e tecniche, ma tenendo sempre come riferimento le problematiche legate all'ambiente speleosubacqueo.

L'esperienza di Barcis ha evidenziato delle carenze in fatto di scelta di un appropriato metodo di ricerca e la necessità di sviluppare delle procedure di intervento che tengano conto delle caratteristiche peculiari dei laghi alpini. Si è ritenuto pertanto indispensabile effettuare delle esercitazioni mirate a soddisfare tali esigenze.

Si è iniziato, seppure in via sperimentale, ad elaborare un sistema di ricerca sotto superfici ghiacciate che tenga conto di due fattori di primaria importanza:

1. evitare il passaggio ripetuto sulle aree già battute;
2. evitare l'intorbidimento dell'acqua dovuto al pinneggiamento in prossimità

del fondo, solitamente ricoperto da sedimenti impalpabili, dallo spessore verosimilmente insondabile.

Per la diversità della loro natura si è ritenuto opportuno distinguere due tipi di ricerca:

- a. ricerca di superficie, ovvero sotto il manto ghiacciato;
- b. ricerca sul fondo.

Per la ricerca di superficie si è portata a buon fine un'esercitazione per un primo approccio al sistema pianificato che passo ora ad illustrare.

Mediante sagole (preferibilmente galleggianti) si individua un'area quadrangolare che delimiterà la zona di ricerca. Due lati opposti, composti da sagole di buon spessore, che potremmo

chiamare *guide* vengono collegati tra loro tramite una sagola, che chiameremo *mobile*, fissata alle estremità con nodi tipo *Prusik*, i quali verranno a scorrere lungo le *guide* interessate. I tecnici preposti alla ricerca percorrono la sagola, cosiddetta, *mobile* scrutando

lungo il tragitto una fascia larga quanto consente la limpidezza dell'acqua. A fine tragitto i *Prusik* vengono spostati lungo le loro *guide* tanto da disporre la sagola *mobile* per un nuovo giro di perlustrazione. Così di seguito sino a coprire tutta l'area attrezzata.

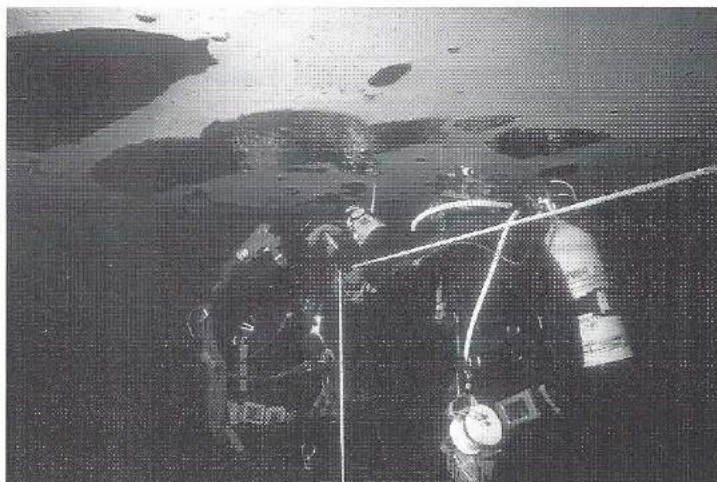
Per l'accesso all'acqua vanno approntate due aperture nel ghiaccio, così da poter meglio gestire il tutto. Questa disposizione porterà ulteriori vantaggi qualora si decidesse di allestire due campi attigui da esplorare simultaneamente.

Le due sagole *guida* e la *mobile* sono la base del sistema, mentre le sagole dei due lati restanti, oltre ad essere già state usate per individuare i punti esatti di ancoraggio, possono tornare utili per un fattore di sicurezza chiudendo l'area di ricerca.

Qualora un tecnico, particolarmente distratto, perdesse di vista ogni punto di riferimento trovandosi nel *quadrato* riuscirà comunque a trovare una sagola che lo condurrà ad una uscita, in qualunque direzione decidesse di muoversi, sempre che proceda non a mezz'acqua ma a livello del ghiaccio. Questo è uno dei motivi per cui sono da preferirsi sagole galleggianti.

Per la ricerca sul fondo si è escogitato un sistema che fra l'altro prevede anche l'utilizzo dell'apparato di superficie, tuttavia, data la sua maggiore complessità ritengo opportuno (anche per motivi di spazio), illustrare in un momento più "maturo".

Ernesto Giurgevich



ENTRATE

Come è noto sono rappresentate quasi esclusivamente da contributi erogati dallo Stato. Tali contributi sono ogni anno previsti dal bilancio di previsione dello Stato (Legge finanziaria) che normalmente conclude l'iter legislativo dopo il 15 dicembre.

Solo dopo questa data si conoscerà l'importo esatto dei contributi concessi a fronte delle varie leggi esistenti e di eventuali emendamenti presentati.

Sembra ormai accertato che, salvo interventi contrari a venire, tutti i contributi dello Stato a favore di enti, istituti, associazioni, ecc. saranno ridotti del 10% (D.D.L. "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato" Legge finanziaria 2002).

Più esattamente sembra, allo stato, prevista una riduzione del 10% del contributo al Club Alpino Italiano, ex Legge 776, pari a Lit. 1.900.000.000 parte del quale viene poi trasferito al C.N.S.A.S.

Anche il contributo ex legge 162 pari a Lit. 470.250.000 dovrebbe subire una riduzione della stessa entità.

Per il momento non sembrano previsti "tagli" al contributo previsto dalla legge finanziaria 2001 pari a Lit. 800.000.000.

Nel corso di un incontro informale sull'argomento, è emerso che il Presidente generale del C.A.I. G. Bianchi sembra intenzionato a confermare gli importi del bilancio 2001 anche se i "tagli" ipotizzati fossero approvati.

La bozza di bilancio di previsione 2002 conferma pertanto gli importi iscritti a bilancio lo scorso anno (890.750.000 + 470.250.000 + 800.000.000).

È prevista poi un'ulteriore entrata di Lit. 400.000.000 di cui alla Legge 74.

Ciò, anche se al momento la Legge 162 non ha ancora recepito le variazioni ad essa apportate dalla Legge 74.

Il Consiglio nazionale si è già attivato affinché eventuali inghippi burocratici relativi alla quota intera per il 2002 (400 milioni) ed ai 9/12 relativi al 2001 (~300 milioni), siano superati.

La quota relativa al 2001 non è stata precauzionalmente iscritta a bilancio.

Qualora, come si spera, la quota arretrata fosse recuperata e riscossa, sarà naturalmente iscritta a bilancio attraverso lo strumento contabile della "variazione di bilancio".

Il Consiglio Nazionale si sta attivando anche per reperire eventuali risorse aggiuntive, cosa che appare oggettivamente più difficoltosa rispetto agli anni scorsi, e per introdurre nella Legge finanziaria 2002 alcuni emendamenti che si rendessero necessari per l'eventuale riordino amministrativo-fiscale del C.N.S.A.S.

Va detto, a conclusione delle note relative alla voce "entrate" che il bilancio 2001 dovrebbe chiudere con un avanzo di 700-800 milioni circa.

Dopo aver verificato attraverso il bilancio consuntivo 2001, il reale avanzo, si provvederà al suo trasferimento nel bilancio di previsione 2002 attraverso apposita variazione di bilancio.

Si può pertanto ragionevolmente ipotizzare che il bilancio di previsione per il prossimo anno potrà contare su significative risorse aggiuntive.

In tal caso l'Assemblea dei delegati sarà chiamata a definirne l'allocazione.

USCITE

Pareggiano come di regola le entrate.

Potrebbero quindi variare al variare del capitolo relativo alle entrate sulla base delle considerazioni appena fatte.

Basandoci tuttavia sulle cifre ipotizzate nella bozza di bilancio di previsione, vanno evidenziati gli importi significativi e la loro allocazione.

Oneri assicurativi	625 milioni pari al 24,3%
Formazione	744 milioni pari al 28,9%
Sede centrale	322 milioni pari al 12,5%
Tot. 1691 milioni	65,7%

Le tre cifre costituiscono complessivamente i 2/3 dell'intero bilancio di spesa e rappresentano la tutela e la formazione degli appartenenti al C.N.S.A.S. ed il centro erogatore di servizi all'organizzazione, secondo gli orientamenti a suo tempo espressi dall'Assemblea dei delegati.

p. il Consiglio nazionale
Il Presidente
Armando Poli

Relazione del Collegio dei Revisori allo schema di bilancio di previsione per l'esercizio 2002

Lo schema di bilancio di previsione per il 2002 del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico approvato dal Consiglio nazionale nella riunione del 24.10.01 che verrà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Nazionale nella riunione del 17 novembre 2001 presenta le seguenti risultanze:

	Lire	Euro
Entrate	2.575.500.000	1.330.124,74
Uscite	2.575.500.000	1.330.134,74

E, pertanto, il bilancio si presenta in pareggio.

Le entrate sono costituite come segue:

	Lire	Euro
Interessi attivi	500.000	258,22
Contributi ordinari CAI	890.750.000	460.033,98
Contributo legge 162/92	470.250.000	242.863,85
Contributo SR fondo di solidarietà	7.000.000	3.615,19
Contributo legge finanziaria 2001	800.000.000	413.165,51
Ricavi da vendite	7.000.000	3.615,19
Contributo legge 74/01	400.000.000	206.582,75
Totale	2.575.500.000	1.330.134,74

Le uscite sono costituite come segue:

	Lire	Euro
1.0 Viaggi	221.000.000	114.136,97
2.0 Sede centrale	322.000.000	116.299,12
3.0 Assicurazioni	625.500.000	323.043,79
4.0 Imposte tasse	5.000.000	2.582,28
5.0 Contributi SR	100.000.000	51.645,68
6.0 Attività promozionale	119.000.000	61.458,37
7.0 Fondo solidarietà	29.000.000	14.977,25
8.0 Editoria	100.000.000	51.645,68
9.0 Coord. Speleologico	160.000.000	82.633,10
10.0 Scuola medici	84.000.000	43.382,37
11.0 Scuola tecnici	450.000.000	232.405,60
12.0 Scuola UCR	90.000.000	46.481,12
13.0 Scuola UCV	120.000.000	61.974,82
14.0 Fondo imprevisti	150.000.000	77.468,53
Totale	2.575.500.000	1.330.134,74

Le previsioni definitive delle entrate relative all'anno 2001 ammontano a L. 2.975.000.000.

Per il 2002 le previsioni di entrata ammontano a L. 2.575.000.000 per effetto della diminuzione di L. 800.000.000 del contributo previsto per il solo 1999 dalla Legge finanziaria '99 ed a fronte del maggior introito in di L. 400.000.000 di cui alla legge n. 74/2001.

Conseguentemente a tale situazione sono stati opportunamente modificati rispetto alle suddette previsioni definitive i vari capitoli di spesa fra i quali non sussiste per il 2002 la voce *progetti speciali* ed è stata notevolmente ridotta la voce relativa al *fondo imprevisti*.

Nelle uscite per ciascun capitolo di spesa vengono indicate, in dettaglio, le singole componenti.

I singoli stanziamenti di spesa sono indirizzati al raggiungimento dei fini istituzionali.

In riferimento al bilancio di cui si tratta al Collegio, qualora dovessero verificarsi riduzioni dei contributi statali, invita il C.N.S.A.S. a provvedere tempestivamente a deliberare le opportune variazioni nelle uscite.

Il Presidente del
Collegio dei revisori dei conti
dr. Claudio Di Domenicantonio

Bozza bilancio di previsione C.N.S.A.S. 2002

Entrate in euro

Capitolo	Tot. Parziale	Tot. Cap.
Residuo di cassa	0,00	
Interessi attivi	258,23	
Contributi ordinari CAI	460.033,98	
Contributi legge 162/92	242.863,86	
Contributo legge finanziaria 2001	413.165,52	
Contributo legge 74/01	206.582,76	
Contributo SR fondo di solidarietà	3.615,20	
Ricavi da vendite	3.615,20	
Totale entrate	1.330.134,75	

Uscite in euro

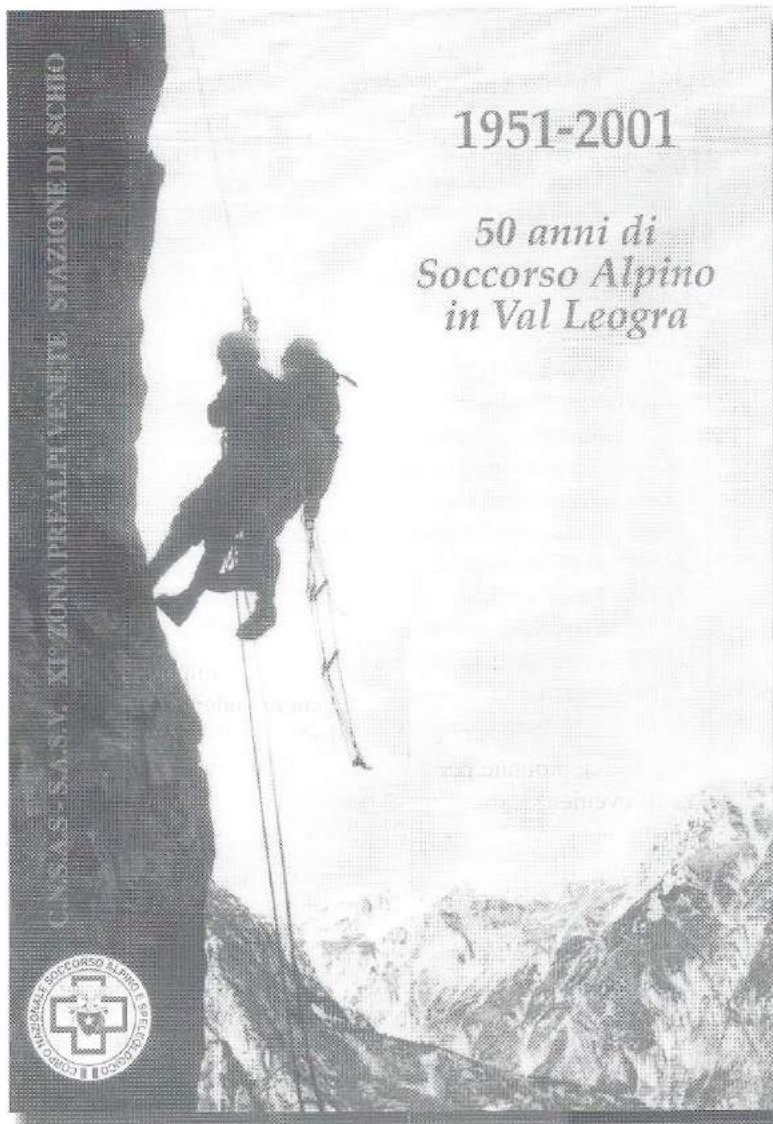
Capitolo	Entrate	Uscite
1.0 Viaggi		114.136,98
2.0 Sede centrale		166.299,11
3.0 Assicurazioni		323.043,79
4.0 Imposte tasse		2.582,28
5.0 Acquisto materiale		0,00
6.0 Contributi SR		51.645,69
7.0 Attività promozionale		61.458,37
8.0 Fondo solidarietà		14.977,25
9.0 Editoria		51.645,73
10.0 Coord. speleologico		82.633,08
11.0 Scuola medici		43.382,38
12.0 Scuola tecnici		232.405,61
13.0 Scuola UCR		46.481,12
14.0 Scuola UCV		61.974,83
15.0 Fondo imprevisti		77.468,53
16.0 Progetti speciali		0,00
Totale entrate	1.330.134,75	
Totale uscite		1.330.134,75
Avanzo	0,00	

Uscite dettaglio in euro

Capitolo	Tot. Parziale	Tot. Cap.
1.0 VIAGGI		114.136,98
1.1.0 Direzione Consiglio e Videoconf.	85.731,85	
1.2.0 C.I.S.A. / I.K.A.R.	7.746,85	
1.3.0 Convegni Congressi	15.493,71	
1.4.0 Viaggi Assemblea	5.164,57	
1.5.0 Varie	0,00	
2.0 CENTRO DI COORDINAM.		166.299,11
2.1 Personale	67.139,40	
2.2 Consulenza incarico sede centrale	30.987,41	
2.3 Consulenza varie	15.493,71	
2.4 Mobili e attrezzature ufficio	5.164,57	
2.5 Stampati e cancelleria	6.197,48	
2.6 Postali	7.746,85	
2.7 Telefoniche	7.746,85	
2.8 Distintivi	3.098,74	
2.9 Affitto sede	9.296,22	
2.10 Illuminazione	0,00	
2.11 Riscaldamento	0,00	
2.13 Spese di rappresentanza	3.098,74	
2.14 Imprevisti	516,46	
2.15 Varie	516,46	
2.16 Progetto Internet	9.296,22	
3.0 ASSICURAZIONI		323.043,79
3.1.0 Assicurazione volontari	299.545,00	
3.2.0 Assicurazione sede	0,00	
3.3.0 Assicurazioni varie	3.615,20	
3.4.0 Assicurazione C. Legale	19.883,59	
4.0 IMPOSTE TASSE		2.582,28
4.2.0 Imposte	1.549,37	
4.3.0 Spese bancarie	1.032,91	
4.4.0 Varie	0,00	

5.0	ACQUISTO MATERIALE		0,00	12.0	SCUOLA TECNICI		232.405,61
5.1.0	Reintegro materiale di consumo	0,00		12.1	Viaggi e riunioni	7.746,85	
5.2.0	Varie	0,00		12.2	Rimborsi gestione scuola (telefoniche)	5.164,57	
6.0	CONTRIBUTO SERVIZI REG.		51.645,69	12.3	Rimborso spese Istruttori	175.595,35	
6.1.0	Acquisto Attrezzature Sr	51.645,69		12.4	Acquisto materiali	15.493,71	
7.0	ATTIVITÀ PROMOZIONALE		61.458,37	12.5	Consulenza docenti esterni	5.164,57	
7.1.0	Abbonamenti, riviste, libri	1.032,91		12.6	Corsi nuovi Istruttori/c.so nazionale	15.493,71	
7.2.0	Pubblicazione annuario	6.197,48		12.7	Varie	0,00	
7.3.0	Conferenze stampa	0,00		12.8	Aggiornamento Istruttori	7.746,85	
7.5.0	Pubblicazione NOTIZIE C.N.S.A.S.	23.240,56		13.0	SCUOLA U.C.R.		46.481,12
7.7.0	Abbonamento rassegna stampa	0,00		13.1.0	Viaggi e riunioni	7.746,85	
7.8.0	Varie	0,00		13.2.0	Rimborso gestione scuola	1.549,37	
7.9.0	Video istituzionale	20.658,28		13.3.0	Rimborso spese Istruttori	1.032,91	
7.10.0	Anno internazionale montagne	10.329,14		13.4.0	Acquisto materiali	1.032,91	
8.0	FONDO DI SOLIDARIETÀ		14.977,25	13.5.0	Consulenza docenti esterni esterne	516,46	
8.1.0	F. di solidar. art. 28 RG C.N.S.A.S.	11.362,05		13.6.0	Corso nazionale	27.372,22	
8.2.0	F. di solidar. art. 28 RG C.N.S.A.S.	3.615,20		13.7.0	Prove verifica	3.098,74	
9.0	EDITORIA		51.645,73	13.8.0	Consulenza veterinaria	2.065,83	
9.7.0	Collana manuali tecnici	46.481,16		13.9.0	Corso Istruttori Nazionali	0,00	
9.4.0	Varie	5.164,57		13.10.0	Varie	0,00	
10.0	COORDINAMENTO SPELEO.		82.633,08	13.11.00	Aggiornamento istruttori	2.065,83	
10.1.0	Viaggi e riunioni	30.987,41		14.0	SCUOLA U.C.V.		61.974,83
10.2.0	Spese telefoniche	5.164,57		14.1.0	Viaggi e riunioni	7.230,40	
10.3.0	Gestione coordinamento sp.	7.746,85		14.2.0	Rimborso gestione Scuola	2.065,83	
10.4.0	Stampa libretti recapiti	2.582,28		14.3.0	Rimborso spese Istruttori	4.131,66	
10.5.0	Incontri tecnici	2.582,28		14.4.0	Acquisto materiali	516,46	
10.6.0	Attività promozionale	1.549,37		14.5.0	Consulenza docenti esterni	1.032,91	
10.7.0	Attrezzature mediche	1.032,91		14.6.0	Corso Nazionale	41.316,55	
10.8.0	Acquisto strument. e materiali tecnici	2.582,28		14.7.0	Prove verifica	1.032,91	
10.10.0	Varie	0,00		14.8.0	Consulenza veterinaria	2.065,83	
10.10.14	Esercitazioni	28.405,13		14.9.0	Corso Istruttori Nazionali	0,00	
11.0	SCUOLA MEDICI		43.382,38	14.10.0	Varie	0,00	
11.1.0	Viaggi e riunioni	5.164,57		14.11.0	Aggiornamento Istruttori	2.582,28	
11.2.0	Rimborsi gestione scuola	2.065,83		15.0	FONDO IMPREVISTI		77.468,53
11.3.0	Attività formativa	15.493,71		15.1.1.0	Fondo imprevisiti 2002	77.468,53	
11.4.0	Acquisto materiali	5.164,57		16.0	PROGETTI SPECIALI		0,00
11.5.0	Consulenza docenti esterni	2.582,28		16.1.1.0	Progetti speciali 2002	0,00	
11.6.0	Varie	0,00					
11.7.0	Pubblicazioni	12.911,42					





CRONACA DELLA MANIFESTAZIONE PER I 50 ANNI DELLA STAZIONE DI SCHIO

a cura di
Giorgio Cocco
Delegato XI° Zona Prealpi venete



La Stazione di Schio (VI), appartenente alla XI Zona – Prealpi Venete, ha festeggiato il 50°le di fondazione. La ricorrenza, che cadeva nell'autunno 2001 è stata festeggiata con una serie di manifestazioni ai primi di febbraio 2002. L'intera Stazione è stata coinvolta nella ricerca storica, nella raccolta e selezione del materiale fotografico, nella predisposizione di una Mostra di foto, materiali, e articoli di giornale; la mostra ha rappresentato in modo sintetico uno spaccato storico della nostra organizzazione e ha raffigurato l'evoluzione avvenuta nel tempo per mantenere aggiornato il livello organizzativo e

tecnico dei volontari. E' stato inoltre stampato un fascicolo celebrativo con notizie storiche locali e nazionali. Il venerdì 1° febbraio si è tenuta una conferenza pubblica presso il ridotto del Teatro Civico di Schio, patrocinata dalla sezione del C.A.I., che ha visto la presenza di numerosissimi appassionati di montagna della zona, a testimonianza dell'importanza che l'opinione pubblica ripone nel nostro lavoro, spesso poco appariscente e lontano dagli onori della cronaca. Il sabato 2 febbraio, alla presenza del Presidente Poli, del Vice Presidente Zampatti, del Responsabile naz. dei medici dr. Cipolotti, di ampia rappresentanza delle Delegazioni e delle Stazioni

del Soccorso alpino Veneto, di personalità politiche e delle associazioni, fra le quali il Sindaco di Schio ing. Beralto-Sella, l'Assessore alla cultura prof. De Zen, l'Assessore all'ambiente e protezione Civile dr. Santacatterina, l'Assessore Scapin della Comunità montana Leogra-Timonchio, il Presidente del G.E.S. (Gruppo Escursionisti Scledensi) e del C.A.I. sezione di Schio, il Presidente del Lions club di Schio dr. Dall'Aglio, si è tenuta, nella sala del ridotto del Teatro civico, la cerimonia ufficiale per il cinquantenario della stazione, con introduzione e saluto del Capo Stazione G.A. G. Pierantoni, interventi delle varie personalità presenti, e

orazione ufficiale di Paolo Ghitti, già volontario della Stazione. E' seguita la consegna di un attestato, a ricordo della giornata, a tutti gli ex volontari presenti, alcuni dei quali ottantenni e ancora di *gamba buona*; a completamento della cerimonia, si è simbolicamente consegnato l'attestato anche agli ultimi due nuovi volontari, testimoniando così il passaggio e la continuazione dell'opera di soccorso. Successivamente ci si è trasferiti presso l'ex asilo Rossi dove è stata inaugurata la Mostra fotografica e di materiali; la mostra, rimasta aperta per una settimana, ha visto l'afflusso di molte persone e scolaresche.

36° Corso nazionale Unità cinofile da ricerca in valanga

Andrea Benazzo

Nasce in un momento sicuramente sfavorevole, dovuto alle inesistenti precipitazioni nevose di questo 2002 e ad un tempo che stenta a definirsi certamente invernale per climi temperati come il nostro, infatti, il perdurare dell'anticiclone stabilitosi sulle Azzorre ci ha regalato bellissime giornate con altrettanto bassissime temperature estese su tutto l'arco alpino (dai 50/65 giorni di freddo intenso sotto le norme stagionali). Non c'era altra scelta che uno spostamento di date, e qui visto l'evolversi della situazione si può dire di essere stati fortunati, infatti, il portare il corso al mese di marzo ci ha regalato giornate mitigate da un primaverile tepore che non si era più abituati a sentire durante i Corsi svolti negli anni precedenti.

Visto il perdurare di situazioni meteo sempre più anomalo, credo che le date dei successivi Corsi U.C.V. vadano riconsiderate di volta in volta, questo creerà non pochi problemi per i partecipanti che si vedranno confermare soltanto una decina di giorni prima l'effettivo svolgimento o spostamento del Corso nazionale, ma non ci possono essere altre soluzioni da adottare. Dal 7 al 17 del mese di marzo 2002 si è così svolto il 36° Corso U.C.V. del C.N.S.A.S. presenti 42 U.C.V. provenienti da tutte le zone alpine. Il corso suddiviso come di

consuetudine in due classi ha visto parteciparvi, tredici allievi iscritti alla *Classe A* mentre i restanti ventinove hanno proseguito l'iter formativo prefissato con il superamento della *Classe B*. Quest'anno per la prima volta da quando sono direttore della Scuola U.C.V. siamo riusciti a rispettare nei minimi termini il programma che c'eravamo dati, mi riferisco soprattutto alle giornate dedicate al mezzo aereo. Erano, infatti, previste due esercitazioni, una di ricupero per le *Classi A* ed una per le *Classi B*.

L'esercitazione di ricupero si è svolta impiegando un elicottero del S.A.R. di Linate durante queste fasi tutte le U.C.V. hanno potuto provare a fare imbarchi ed elisbarchi in hovering dopodiché sono stati trasportati in quota e sbarcati tramite verricello sopra un dosso, dove ad attenderli c'erano istruttori S.Na.Te. e U.C.V. Finite le manovre il rientro era fatto con gli sci in fuori pista in una zona notevolmente sicura.

Per le *Classi B* invece, impiegando per la prima volta un elicottero privato, chiesto espressamente dalla Direzione della scuola U.C.V., alla Direzione nazionale, si è potuto approntare il trasferimento delle U.C.V. su valanga tramite il gancio baricentrico. Tale tecnica ha permesso il veloce trasferimento sul luogo dell'intervento delle U.C.V. a gruppi di due per rotazione senza creare il

benché minimo problema ai cani, il disagio maggiore è stato affrontato dai conduttori che, tra cane, zaino, sci erano abbastanza limitati nei movimenti.

Queste due giornate dedicate all'uso del mezzo aereo, ha rafforzato ulteriormente il concetto che non basta un volo *una tantum*, per dire di sapere tutto sull'argomento ed essere in sintonia con le tecniche approntate per quell'evenienza, per cui è giusto che la Scuola U.C.V. preveda nell'iter formativo delle U.C.V. l'impiego e l'uso dell'elicottero ma è sacrosanto che se queste esercitazioni non sono riproposte in delegazione con una certa frequenza si fa presto a perdere la dimestichezza e la sicurezza che certe situazioni richiedono.

Altra novità di questo 36° Corso è stata rappresentata dalla presenza dei box nuovi per l'alloggiamento dei cani. Si è studiato di far costruire delle nuove strutture per il ricovero dei cani durante le ore di riposo; vista l'esperienza precedente, si è pensato di tenere in considerazione un paio di cose, legate allo stoccaggio del materiale nel periodo di non utilizzo e alla trasportabilità del medesimo qualora vi sia l'esigenza. Per cui, il risultato è stato ottenuto con la costruzione modulare dei medesimi la cui praticità si è rivelata in un risparmio di tempo nella fase di montaggio Grande impegno dimostrato ancora una volta dai volontari della

Delegazione Val d'Ossola che, capeggiati dal proprio delegato, non si sono risparmiati nel lavoro e tanto meno a soddisfare le nostre richieste, lo spiegamento di volontari, messo a nostra disposizione è stato veramente notevole 25 / 28 uomini al giorno per la durata di tutto il Corso penso che impegni del genere vadano veramente lodati, questo lo dico non per puro spirito campanilistico ma perché senza un tale appoggio sarebbe veramente impossibile attuare un Corso garantendo dei livelli qualitativi veramente validi. Per cui mi sento di dover ringraziare ancora una volta il Delegato Felice Darioli, che anche quest'anno ci ha permesso di svolgere un buon Corso garantendoci un ottimo supporto logistico. Quest'anno più che mai, ho visto allievi molto determinati e tenaci, questo fatto in se non può che deporre a favore dei nuovi conduttori U.C.V., che negli anni sono culturalmente cresciuti e la consapevolezza del lavoro che dovranno svolgere nelle varie Delegazioni, quando usciranno dalla Scuola U.C.V., ne qualifica già una certa professionalità. Ritengo opportuno, il dover alimentare certe speranze nelle nuove generazioni perché una maggiore professionalità non fa che giovare all'intero sistema, sistema che non dovrà esimersi dal trovare nuove soluzioni nuovi sbocchi per continuare a far crescere le nostre U.C.V.

36° Corso UCV

San Domenico 7 - 17 marzo 2002

PROMOSSI CLASSE A

delegazione

Monviso / Saluzzo
Biellese
Orobica
S.A.V.
S.A.T.
Orobica
Alpi Marittime
Torino
Biellese
Torino
Valsesia / Valsessera
Monviso / Saluzzo
S.A.V.

nominativo

Agù Fabio
Bargero Aldo
Carrara Franz
Crocchi Mario
Deromedi Massimo
Ferrari Paolo
Giordanino Ugo
Gonnet Renato
Graziano Giorgio
Maccario Aldo
Pascale Claudio
Seymand Eugenio
Vierin Mirko

cane

Bak
Yanko
Fog
Darko
Lars
Basco
Hiro
Valet
Jack
Uran
Axel
Joe
Bud

PROMOSSI CLASSE B

delegazione

Alto Adige
Alto Adige
Bresciana
Alpi Marittime
Bellunese
Friuli Venezia Giulia
S.A.V.
Torino
Torino
S.A.V.
Orobica
Bresciana
Torino
Torino
Valtellina / Val Chiavenna
Orobica
S.A.T.
S.A.V.
Lariana
Orobica
Friuli Venezia Giulia
S.A.V.
S.A.T.
Torino
Alto Adige
Alto Adige

nominativo

Aichner Heinrich
Avesani Sylvia
Ayala Iacucci Pablo
Bertolino Massimo
Bortoluzzi Oreste
Cella Antonino
Cesa Christian
Davit Daniele
Dominici Gabriele
Ferrari Claudio
Fornoni Alessandro
Freddi Giorgio
Grosso Walter
Leva Monica
Maffezzini Sergio
Martinelli Giovanni
Masè Federica
Merlet Giuseppe
Molteni Alessandro
Moraschini Vittorio
Mozzi Daniele
Nigra Luca
Pinter Giuseppe
Pividori Giuseppe
Sommadossi Ivan
Zamboni Paolo

cane

Harras
Flash
Apu
Liam
Kimi
Bric
Lucky
Fidel
Scott
Axel
Nepal
Aron
Rasdish
Aron
Greg
Sheppy
Roccia
Eiger
Kim
Joseph
Buck
York
Baloo
Gorby
Terry
Zarko



REGIONE VENETO



PROVINCIA DI BELLUNO



COMUNE DI BELLUNO

 Associazione Bellunese
 Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno

**U.L.S.S. n. 1
di Belluno**


CORPO NAZIONALE DEL SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

2ª Zona - Delegazione Bellunese

BORSE DI STUDIO

"Andrea Angelini"

Il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.) - 2ª Zona - Delegazione Bellunese, allo scopo di attuare le proprie finalità istitutive, anche ai sensi delle Legge n. 776/85 e della Legge n. 74/2001, della Legge Regionale n. 52/86 e della Legge Regionale n. 5/93, con il patrocinio della Regione Veneto, dell'Amministrazione Provinciale di Belluno, della Amministrazione Comunale di Belluno, dell'U.L.S.S. n. 1 di Belluno e dell'Associazione fra gli Industriali della provincia di Belluno, bandisce per l'anno 2002 un

CONCORSO PER N. 3 BORSE DI STUDIO

al fine di valorizzare nella sua accezione più vasta il ruolo, le funzioni e l'operatività del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Bellunese.

IMPORTO

Le Borse di Studio "Andrea Angelini" sono determinate nel numero di 3 (tre), ciascuna dell'importo di € 1.000,00 (mille Euro), al netto di ogni ritenuta dovuta.

DESTINATARI e MODALITA'

- I destinatari delle presenti Borse di Studio "Andrea Angelini" sono individuati nei laureandi, dottorandi e diplomandi di laurea, nati dopo il 1 gennaio 1970 e residenti nella Regione Veneto.
- Gli interessati che intendano proporre tesi sulle aree oggetto di studio, nel seguito indicate, dovranno presentare domanda di partecipazione entro il **30 giugno 2002**, presso la Sede del C.N.S.A.S. Bellunese in Via dell'Artigianato, 22 - 32100 BELLUNO. Nella domanda i candidati dovranno indicare la loro preferenza in ordine all'area di studio prescelta, oltre che i dati personali ed i recapiti con liberatoria ai sensi della Legge n. 873/96.
- Gli elaborati nella loro stesura definitiva dovranno essere successivamente trasmessi presso la medesima Segreteria del C.N.S.A.S. entro il **30 settembre 2002**, con spedizione raccomandata in 2 (due) copie più floppy disk in formato word e/o excel.

OGGETTO

Sono di seguito elencate le aree di studio oggetto della presente borsa di studio:

1. **Nascita, sviluppo ed istituzionalizzazione del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto nelle proprie specificità storiche, sociali e giuridiche.**
2. **Valutazione e riduzione della mortalità e degli esiti invalidanti negli incidenti e negli infortuni nell'ambiente alpino e prealpino veneto con l'utilizzo dell'elicottero sanitario e personale dedicato.**
3. **Il Soccorso Alpino e Speleologico Veneto come presidio della montagna e servizio al turismo alpino e prealpino veneto.**

GIURIA

La Giuria di n. 7 (sette) componenti è composta come segue:

Ermanno De Col - Sindaco di Belluno - Presidente Fondazione Angelini, **Oscar De Bona** - Presidente Amministrazione Provinciale, **Floriano Prà** - Assessore Turismo Regione Veneto, **Matteo Fiori** - già Presidente S.A.S.V., **Angelo Costola** - Primario Responsabile S.U.E.M. 118 di Pieve Cadore - Belluno, **Giovanni Cipolotti** - Responsabile S.U.E.M. 118 di Verona, **Michele Faggioli** - Consigliere Delegato alla Formazione dell'Associazione fra gli Industriali della provincia di Belluno.

PREMIAZIONE

Le premiazioni, a giudizio insindacabile della Giuria, avverranno in occasione di pubblici incontri itineranti, organizzati ogni anno presso Municipalità diverse ed annualmente stabilite dal C.N.S.A.S. con congruo anticipo. Al riguardo, a cura della Segreteria del C.N.S.A.S. verrà comunicato agli interessati l'esito del concorso, con lettera raccomandata, almeno 30 (trenta) giorni prima della relativa premiazione.

I lavori premiati saranno pubblicati, integralmente o in parte, su riviste specializzate e/o divulgati attraverso altre forme. Potranno, altresì, essere eventualmente pubblicati, ancorchè non premiati, anche elaborati ritenuti di particolare interesse e rilevanza.

Con questa Borsa di Studio il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico ha inteso, da una parte, ricordare la figura di Andrea Angelini e la sua preziosa attività di studio svolta a favore del sistema montagna, dall'altra, ha cercato di valorizzare proprio attraverso studi e ricerche tematiche specifiche, il ruolo e le funzioni del C.N.S.A.S. Bellunese.

In questo senso, la finalità della prima Borsa di Studio mira a recuperare lo straordinario patrimonio di cultura ed esperienza che ha concorso alla nascita e all'istituzionalizzazione del C.N.S.A.S., attraverso la propria storia, le tappe evolutive più caratterizzanti e significative, l'evoluzione legislativa e normativa che ne hanno sancito il ruolo e le funzioni.

L'oggetto della seconda Borsa di Studio ha invece lo scopo di ricercare come, con l'ausilio dell'elicottero sanitario e del Personale C.N.S.A.S. e S.U.E.M. dedicato, vi siano state delle ripercussioni apprezzabili - quindi statisticamente rilevanti - sulla complessiva gestione dei soccorsi, in ordine alla drastica riduzione della mortalità e degli esiti così detti invalidanti, nonostante un consolidato trend in aumento degli interventi di soccorso.

L'oggetto della terza Borsa di Studio desidera esplicitare come il C.N.S.A.S. interpreti funzioni di presidio del territorio e sul territorio, presidio per la montagna ed i suoi abitanti, anche in campo di Protezione Civile e; come lo stesso, possa quindi considerarsi un servizio d'eccellenza alla popolazione residente e un servizio insostituibile alla residenzialità turistica propria delle zone alpine e prealpine.

Belluno, 30 marzo 2002

 IL PRESIDENTE PROVINCIALE
 (Dott. Fabio Bristot)

INFO

Segreteria C.N.S.A.S. Bellunese:
 Via dell'Artigianato, 22 - 32100 BELLUNO
 Tel. 0437-930961 * Fax 0437-33964 * E Mail soccorso.alpino@libero.it

Il Soccorso alpino e speleologico nelle Marche realtà e prospettive

Giuseppe Antonini

Il Soccorso Alpino e Speleologico delle Marche (S.A.S.M.) sta vivendo un momento di profonda trasformazione determinato dalla necessità di innalzare la qualità del servizio ad un livello paragonabile, almeno nelle intenzioni, alle realtà dell'arco alpino. Si tratta di quel passaggio inevitabile che altri servizi regionali hanno superato da molto tempo, essendosi trovati ad affrontare problemi organizzativi ed economici tipici delle strutture che quotidianamente effettuano missioni di soccorso. Puntare ad un obiettivo così ambizioso potrebbe forse apparire esagerato, soprattutto guardando agli attuali cinquanta interventi annui che impegnano il Servizio regionale Marche, contro il migliaio dei grandi Servizi regionali del nord. In realtà ci si riferisce al modello alpino solo per quanto concerne la qualità del servizio, mentre il dimensionamento della struttura regionale non può che essere proporzionato alle esigenze operative della zona di pertinenza. D'altra parte il numero di interventi, tutt'altro che trascurabile, non deve condizionare nel

ragionamento che ci dovrà portare verso scelte importanti, come una convenzione tra S.A.S.M. e Servizio sanitario regionale. La spiegazione più convincente risiede proprio nel fatto che il numero di interventi da solo ci dice poco, ed il discorso va impostato semmai in altri termini: il valore della vita è infatti slegato dai numeri e chi si fa male in appennino, sulle alpi o sui monti delle isole ha bisogno di un servizio di soccorso esattamente uguale in termini di tempistica e di qualità. Ma affrontare certi discorsi di principio alla luce delle risorse della sanità regionale, ha evidenziato fin dal principio le oggettive difficoltà nel portare a termine un rapporto definito con la regione; l'attenzione insufficiente riservata dai politici a questo aspetto dell'emergenza sanitaria non deve sorprendere, essendo il nostro operato troppo poco visibile e quindi poco spendibile. Al contrario, nelle regioni dell'arco alpino il C.N.S.A.S. è una realtà consolidata in conseguenza del fatto che una percentuale rilevante delle attività produttive è connessa alla frequentazione della montagna ed il C.N.S.A.S. è sentito dal cittadino come

SASM: cosa bolle in pentola

Per garantire il mantenimento del nostro servizio regionale il passaggio ad una convenzione è praticamente inevitabile: mancare questo obiettivo avrebbe per conseguenza la nostra rapida scomparsa dalla scena. Non si deve infatti dimenticare che nel frattempo altre organizzazioni, sostanzialmente inadeguate ma molto più visibili della nostra, spingono alle spalle per scavalcarci ed attendono solo che si faccia un passo falso.

Del resto i tempi sono maturi e di questo ne sono convinti anche i personaggi di spicco della realtà operativa 118 della Regione Marche.

Sul numero di ottobre 2001 di N & A, mensile nazionale riguardante il mondo dell'emergenza, è pubblicato un articolo del Dott. Riccardo Sestilli, responsabile operativo dell'Centrale regionale 118 di Ancona. Il servizio è incentrato sulla nuova eliambulanza (un A109 power), sulle caratteristiche del mezzo e su come una macchina più efficiente potrà migliorare in prospettiva il servizio di emergenza sanitaria. Al termine viene toccato inevitabilmente l'argomento del soccorso in montagna ed indicato come partner il Soccorso alpino e speleologico con il quale, si afferma, dovranno essere ridisegnati i rapporti di collaborazione. In questo momento il Consiglio regionale sta percorrendo due strade parallele (e per il momento indipendenti): da una parte gli incontri per la definizione di una convenzione S.A.S.M. e Regione Marche, dall'altra il corso per tecnici di elisoccorso. Il traguardo che ci si pone è di arrivare alla convenzione ed al servizio di reperibilità in base entro la prima metà del 2002.

Contemporaneamente si sta lavorando a convenzioni e protocolli operativi con i parchi presenti sul territorio: l'intenso lavoro svolto recentemente ha portato al protocollo d'intesa con il Parco regionale del Sasso Simone e Simoncello, mentre è prossima la firma della convenzione con il Parco nazionale dei Monti Sibillini. Prosegue inoltre il rapporto con la Provincia di Macerata per un piano di soccorso in montagna che vede coinvolta operativamente la stazione di Soccorso alpino di Macerata.

Nel frattempo il S.A.S.M. sta cercando di essere sempre più presente tra la gente per far conoscere meglio la struttura ed il servizio offerto. Nel mese di novembre, abbiamo partecipato con la delegazione CAI Marche alla importante manifestazione fieristica Parco Produce, presentando un nostro spazio espositivo. La manifestazione, alla quale sono rappresentati i parchi, le aree protette e le aziende di settore, è stata l'occasione per esibire le nostre credenziali. In molti hanno potuto conoscere o approfondire meglio la realtà del soccorso alpino e speleologico.



foto Giuseppe Antonini

un'istituzione indispensabile. Molto più impegnativo è invece replicare la stessa cosa nelle Marche. D'altra parte nella nostra regione circa il 70% della popolazione si concentra sulla costa e vive perciò in un contesto geografico economico e sociale completamente diverso. Inoltre la montagna tendenzialmente si spopola ed il timore del politico è di non vedere il frutto dei suoi investimenti. Tutto ciò per chiarire lo scenario nel quale ci si sta muovendo. Per contro si deve osservare che già da tempo si nota un sensibile aumento degli

incidenti in montagna, fatto da mettere in stretta relazione con un costante aumento delle presenze del turismo montano in conseguenza della politica di promozione dei parchi e delle aree protette. Non è un caso che buona parte degli interventi riguardi proprio turisti ed escursionisti, piuttosto che praticanti di attività specialistiche. In definitiva cominciano ad emergere anche nelle Marche i problemi legati al mantenimento di una struttura forte di un centinaio di tecnici che a fronte di circa cinquanta interventi l'anno non riesce ormai a sopperire alle esigenze di

magazzino delle stazioni ed ai rimborsi delle spese vive sostenute dai tecnici impegnati nelle missioni di soccorso. Il quadro inoltre si complica se si pensa alle aspettative del cittadino che, a fronte di una legge che ci istituzionalizza come mai era successo prima d'ora, si attende legittimamente un servizio adeguato: oggi con la legge 74 e con la nostra integrazione nel Sistema sanitario apparteniamo un po' di più al mondo della sanità, con il quale tuttavia ci troveremo a condividere sempre più spesso gioie e dolori. Abbiamo insomma gli occhi puntati addosso,

soprattutto quelli di chi è sempre in attesa di un nostro errore.

Sul fronte delle risorse il S.A.S.M. dispone di un contributo oscillante tra 25 e 40 milioni proveniente dalla legge regionale del 1983: in pratica pochissimo anche per un servizio di piccole dimensioni come il nostro. Perciò da qualche anno anche il S.A.S.M. sta seguendo la strada indicata da politici e funzionari, una via che ci porta inevitabilmente verso una convenzione con la Sanità regionale. Tra i servizi che si vorrebbero offrire, oltre al potenziamento di quello attualmente prestato, da tempo si pensa di istituire un servizio di reperibilità attiva presso l'elisuperficie del 118 di Ancona.

La convenzione appare del resto come l'unica scelta possibile per risolvere il grave problema economico e la turnazione in base è oggettivamente il nostro miglior biglietto da visita essendo un servizio visibile e tangibile.

La convenzione segnerebbe un cambiamento quasi epocale per il S.A.S.M., ma desta ancora non poche perplessità tra molti tecnici, soprattutto riguardo al timore che suscita la parola *reperibilità in base* intesa come un grosso impegno in termini di tempo.

In sostanza si teme il passaggio troppo rapido da un sistema di volontariato con un *dovere morale*, a quello con un *dovere morale e contrattuale*.

In riguardo si vuole far osservare come la turnazione presso l'elisuperficie andrebbe ad interessare un numero esiguo di tecnici selezionati e disponibili, preparati adeguatamente al compito di responsabilità che li attende. Inoltre a ben guardare la turnazione in base rappresenta un modo efficace per liberare notevolmente le stazioni dagli impegni: nella maggior parte dei casi gli interventi verrebbero risolti dal tecnico turnista all'elisuperficie.



foto Giuseppe Antonini

In definitiva si alleggerirebbe notevolmente il compito delle stazioni territoriali, che potrebbero passare dalla *prima linea* alle *retrovie*.

Ma la turnazione in base, oltre ad essere una contropartita alla convenzione, presenta altri notevoli vantaggi: grazie all'intervento con l'eliambulanza le missioni avrebbero una soluzione in tempi ridotti. Questo aspetto è fondamentale per diversi motivi; il più importante è

che in questo modo l'infortunato verrebbe assicurato alla struttura ospedaliera nel più breve tempo possibile, incrementandone in modo esponenziale le possibilità di sopravvivenza. Ma un altro aspetto da non trascurare è il fatto che la turnazione elimina alla radice il problema delle interferenze indesiderate da parte di organizzazioni non specificatamente preposte al soccorso in montagna ed in grotta, tra le quali i Vigili del

fuoco.

In definitiva il salto di qualità che si avrebbe con la stipula di una convenzione va obiettivamente recepito come un fatto migliorativo in tutti i sensi. D'altra parte la nostra struttura è potenzialmente in grado di fornire un servizio in convenzione senza grossi problemi. Non si parla infatti di una turnazione giornaliera, bensì limitata ai fine settimana, nei quali statisticamente si verificano la maggior parte degli

incidenti.

Due parole vanno spese sul peso degli impegni futuri: quelli derivanti da una convenzione in realtà cambieranno ben poco ai tecnici di stazione, ricadendo in buona parte sui tecnici di elisoccorso. In realtà l'impegno più grande per l'organico viene semmai dall'interno della struttura C.N.S.A.S., per far parte della quale oggi si richiede una formazione ed un aggiornamento a moduli che comportano un crescente impegno. Ciò è la conseguenza diretta di un piano formativo sempre più complesso, ma anche l'unico possibile per assicurare la necessaria professionalità dei tecnici che, si ricorda, presto o tardi saranno certificati. Questo per ricordare che il luogo comune *siamo solo dei volontari* non giustifica assolutamente (e non ha giustificato mai) offrire un servizio alla meglio. In questo senso la legge 74 introduce elementi nuovi e rafforzativi del concetto appena espresso, poiché ridefinisce il nostro ruolo di tecnici di soccorso: oggi infatti siamo inquadrati come figure professionali che prestano la propria opera gratuitamente.

Naturalmente alla luce della nuova normativa appare necessario ridefinire la struttura regionale anche dall'interno e quindi saranno indispensabili modifiche nello statuto regionale. Insomma stiamo lavorando con convinzione ed impegno alla convenzione, un patto in base al quale l'ente pubblico ti attrezza e ti riconosce una qualifica raggiunta in anni di duro lavoro, ma soprattutto ti aiuta a migliorare il servizio. Di quest'ultimo aspetto spesso ci si dimentica, mentre si tratta dell'obiettivo che non bisogna mai perdere di vista, poiché il soccorso nasce per salvare vite umane in montagna, in grotta o in forra.

In memoria di **SERGIO FANONI,**

mancato a fine gennaio 2002, alla bella età di 80 anni.

In vista della festa per i 50 anni della Stazione di Schio, ci eravamo sentiti per telefono alcuni giorni prima della sua improvvisa dipartita; di ritorno dalla sua amata Sondrio aveva, ancora una volta, trasmesso per telefono la consueta carica di entusiasmo

per l'imminente manifestazione e mi aveva assicurato la sua partecipazione.

Alla breve e semplice cerimonia funebre, officiata a Vicenza giovedì 31 gennaio, il sacerdote ha ricordato la sua ricca personalità, sempre attenta ed entusiasta - nelle piccole come nelle grandi cose- rispettosa delle opinioni altrui.

Sergio Fanoni è stato il 1° Capo Stazione di Sondrio, eletto nell'aprile del 1957; dal novembre del 1961

ha ricoperto la carica di Delegato della VII° Zona-Valtellina-Valchiavenna.

Trasferito per lavoro a Vicenza -era Direttore alle Poste- ha ricoperto dal 1968 al 1980, con grande passione e competenza, la carica di Delegato dell'XI Zona-Prealpi

Venete e ha partecipato alle varie attività in qualità di volontario della Stazione di Schio. Lo ricordiamo con grande stima ed affetto per la disponibilità e la passione con la quale ha contribuito a mantenere il Soccorso Alpino al passo dei tempi e a suscitare entusiasmo e voglia di fare all'interno della nostra organizzazione.

Giorgio Cocco

**SOCCORSO ALPINO
E SPELEOLOGICO
LOMBARDO**

PROGETTO "SICURI IN MONTAGNA"

S

**SICURI
CON LA NEVE**

... per capire...

Regione Lombardia

CLUB ALPINO ITALIANO

I.P.

Chi sta lavorando al progetto *Sicuri con la neve*

Al progetto *Sicuri con la Neve* rivolto alla ricerca della sicurezza e della prevenzione degli incidenti in valanga collaborano, oltre ai tecnici del Soccorso alpino e speleologico lombardo, il Centro nivo-meteorologico della Regione Lombardia con sede a Bormio, esperti del Servizio Valanghe Italiano del C.A.I. (S.V.I. - C.A.I.), istruttori e tecnici della Scuola regionale di sci alpinismo e delle Commissioni lombarde di fondo escursionismo, materiali e tecniche, sci alpinismo ed escursionismo del club alpino italiano e le Scuole lombarde delle guide alpine.

Nel contesto regionale sono ben 44 le Scuole delle Sezioni del C.A.I. (di cui 30 Scuole di sci alpinismo e 14 di sci da fondo escursionistico) che organizzano corsi in cui si parla dell'argomento *valanghe*.

Negli ultimi tempi, su tutto il territorio lombardo, sono stati organizzati una quarantina di corsi rivolti allo sci alpinismo ed alle problematiche connesse, tra cui la valanga.

A questi corsi hanno partecipato circa 700 allievi con il capillare coinvolgimento di oltre 400 istruttori.

In Lombardia sono presenti anche 8 Scuole organizzate e gestite dalle guide alpine che accompagnano, con grande competenza e sicurezza, i loro clienti in gite sci alpinistiche durante tutto l'arco dell'anno.



2 0 0 2

Anno Internazionale delle
MONTAGNE
COMITATO ITALIANO



CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO



TECNICHE DI SOCCORSO IN GROTTA

a cura della
COMMISSIONE TECNICA SPELEOLOGICA

COLLEANA MANUALI TECNICI CNSAS

